

ANNO 2013/2014

Seduta XXVII: lunedì 16 dicembre 2013 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Subingresso di deputato (sostituzione di Nenad Stojanovic, dimissionario)..... [3303](#)
2. Sostituzione di membri di Commissioni [3303](#)
3. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni [3303](#)
4. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari generiche [3304](#)
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziative parlamentari elaborate [3304](#)
6. Presentazione di atti parlamentari [3305](#)
7. Risposte scritte a interpellanze..... [3305](#)
8. Risposte a interpellanze [3305](#)
9. Elezione del Presidente, di due membri e di due supplenti della Commissione di ricorso sulla Magistratura per il periodo di sei anni (1° gennaio 2014 / 31 dicembre 2019) [3307](#)
 - [Rapporto del 25 novembre 2013 dell'Ufficio presidenziale del GC](#)
10. Sostituzione di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) [3307](#)
 - [Messaggio del 20 novembre 2013 n. 6878](#)
11. Naturalizzazioni [3307](#)
 - [Rapporto del 26 novembre 2013 della Commissione petizioni e ricorsi](#)
12. Abbandono del progetto di aggregazione tra i Comuni di Gresso, Isorno, Mosogno, Onsernone e Vergeletto [3308](#)
 - [Messaggio del 29 maggio 2013 n. 6805](#)
 - [Rapporto del 4 dicembre 2013 n. 6805R; relatore: Giorgio Pellanda](#)
13. Modifica della legge sugli assegni di famiglia: prestazioni familiari ai salariati in malattia [3321](#)
 - [Messaggio del 12 novembre 2013 n. 6870](#)
 - [Rapporto del 26 novembre 2013 n. 6870R; relatore: Gianni Guidicelli](#)
14. Modifica parziale della legge sull'Università della Svizzera italiana, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e gli istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 per l'adeguamento al nuovo quadro giuridico federale - Prima parte [3322](#)
 - [Messaggio del 15 ottobre 2013 n. 6859](#)
 - [Rapporto del 2 dicembre 2013 n. 6859R; relatore: Carlo Lepori](#)

15. Approvazione del contratto di locazione per gli spazi supplementari necessari alla SSPSS a Giubiasco di fr. 335'680.- annui e degli investimenti per la messa a disposizione degli spazi per complessivi fr. 4'100'000.-; richiesta di un credito di fr. 6'15'600.- quale investimento per l'arredamento e le attrezzature didattiche e informatiche necessari alla nuova locazione; concessione all'Istituto di previdenza del Cantone Ticino di un contributo dal fondo per il finanziamento degli investimenti nel settore della formazione professionale per la ristrutturazione dello stabile; approvazione del contratto di affitto di fr. 49'600.- annui per l'uso del sedime di proprietà FTIA a Giubiasco da adibire transitoriamente alla posa di due palloni pressostatici e richiesta di un credito di fr. 1'940'000.- per la fornitura di due palloni pressostatici destinati a palestra con annessi gli spazi spogliatoi[3322](#)
- [Messaggio del 19 novembre 2013 n. 6876](#)
 - [Rapporto del 3 dicembre 2013 n. 6876R; relatore: Saverio Lurati](#)
16. Mozione del 15 dicembre 2011 presentata da Paolo Pagnamenta e cofirmatari "2016: apertura della galleria ferroviaria AlpTransit. Il Ticino c'è!"[3323](#)
- [Mozione del 15 dicembre 2011](#)
 - [Messaggio del 5 marzo 2013 n. 6759](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 4 novembre 2013 n. 6759 R1; relatore: Franco Celio](#)
 - [Rapporto di minoranza del 4 novembre 2013 n. 6759 R2; relatrice: Claudia Crivelli Barella](#)
17. Chiusura della seduta e rinvio[3331](#)

PRESIDENZA: Alessandro Del Bufalo, Presidente

Alle ore 13:15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 86 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badaracco - Badasci - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca A. - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Caprara - Cavadini - Cavalli - Caverzasio - Celio - Chiesa - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - De Rosa - Del Bufalo - Del Don - Delcò Petralli - Denti - Dominé - Filippini - Foletti - Franscella - Frascina - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gianora - Giudici - Gobbi - Guerra - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati I. - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Mellini - Minotti - Orsi - Ortelli - Pagani - Pagnamenta - Paparelli - Passalia - Pedrazzini - Pedroni - Peduzzi - Pellanda - Pinoja - Polli - Ponzio-Corneo - Pronzini - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Sanvido - Savoia - Schnellmann - Seitz - Solcà - Steiger - Storni - Viscardi - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Balemi - Cereghetti - Ghisolfi - Morisoli

1. SUBINGRESSO DI DEPUTATO (SOSTITUZIONE DI NENAD STOJANOVIC, DIMISSIONARIO)

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputata alla signora Mara Bonacina-Rossi (PS), Massagno, che subentra al dimissionario Nenad Stojanovic, Lugano.

2. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione delle petizioni e dei ricorsi: la signora Mara Bonacina-Rossi subentra al signor Roberto Malacrida*
- *Commissione speciale sanitaria: la signora Mara Bonacina-Rossi subentra al signor Carlo Lepori*

3. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 6878 20 novembre 2013
Sostituzione di un membro del Consiglio di amministrazione dell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR)
- n. 6879 20 novembre 2013
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare dell'11 marzo 2013 presentata nella forma elaborata da Franco Denti e cofirmatari per una legge sull'introduzione degli atti parlamentari popolari (Diamo voce alla società civile!)
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)
- n. 6880 3 dicembre 2013
Progetto di modifica della legge tributaria del 21 giugno 1994
Modifica degli artt. 108 cpv. 1 lett. d) e 108 cpv. 4, art. 121 cpv. 4, art. 191a (nuovo), art. 226a (nuovo), art. 296 cpv. 4 LT
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

- n. 6881 3 dicembre 2013
Modifica della legge della scuola del 1° febbraio 1990 per una base legale formale sulle banche dati
(alla Commissione speciale scolastica)

4. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Morisoli S. - 25.11.2013

Introduzione nella legge sulla gestione finanziaria del principio del referendum finanziario obbligatorio in materia di nuove spese di gestione corrente e di investimento
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Seitz G. - 25.11.2013

Basta Poltrone d'oro ai politici "in pensione" dalla politica
(alla Commissione della gestione e delle finanze)

Ghisolfi N. e cofirmatari - 25.11.2013

Modifica della legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (legge famiglie) e istituzione di un Fondo cantonale per le attività di accoglienza complementari alla famiglia e alla scuola
(alla Commissione della legislazione)

Seitz G. - 25.11.2013

Salvare i nostri prestigiosi atenei dalle "invasioni scriteriate" (regole e leggi svizzere per gli studi in Svizzera)
(alla Commissione speciale scolastica)

Pronzini M. - 25.11.2013

Modifica della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato
(alla Commissione speciale per la revisione della LGC/CdS)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Vitta C. e cofirmatari per il PLR - 25.11.2013

Rilancio fiscale 2015-2018
(alla Commissione speciale tributaria)

Paparelli A. e cofirmatari - 25.11.2013

Abrogazione dell'art. 111a *Incompatibilità per funzione* (Capitolo IX - Disposizione varie) della legge sull'esercizio dei diritti politici del 7 ottobre 1998 e nuova formulazione dell'art. 54 cpv. 3 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 2007
(alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

Maggi F. e cofirmatari - 26.11.2013

Revisione parziale della legge sui consorzi del 21 luglio 1913
(alla Commissione della legislazione)

6. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3332](#)).

7. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3342](#)).

8. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Frontalieri - contributi sul fondo di disoccupazione usati per altro scopo! Chi verifica e controlla?

Risposta all'interpellanza presentata l'11 settembre 2013 da Giancarlo Seitz

L'interpellante si rimette al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Premetto che a livello federale è stata presentata da Lorenzo Quadri un'interpellanza¹ dello stesso tenore di quella in oggetto.

Ci siamo rivolti alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO) a più riprese per ricevere raggugli utili a rispondere all'atto parlamentare presentato da Giancarlo Seitz.

¹ Interpellanza: *Usa improprio, da parte dell'Italia, dei fondi di disoccupazione dei frontalieri*, Lorenzo Quadri, 17.09.2013.

Si tratta di una materia di competenza esclusivamente federale: il Cantone non ha nessun ruolo in questo settore. Devo inoltre rilevare che vi è una differenza tra la retrocessione dei contributi e la gestione del Fondo di compensazione. Il problema della retrocessione dei contributi è piuttosto complesso; in relazione a esso si applica l'Accordo tra la Svizzera e l'Italia sulla compensazione finanziaria in materia d'assicurazione-disoccupazione dei frontalieri del 12 dicembre 1978 [RS 0.837.945.4], il quale sancisce che, i contributi di disoccupazione prelevati ai frontalieri italiani che lavorano in Svizzera devono essere retrocessi all'Italia allo scopo di finanziare la disoccupazione. Tuttavia il 1° giugno 2002, con l'entrata in vigore dell'Accordo tra la Confederazione svizzera da una parte e la Comunità europea ed i suoi Stati membri dall'altra sulla libera circolazione delle persone [RS 0.142.112.681], il regime è cambiato. Esso è teso ad agevolare la libera circolazione delle persone anche attraverso il coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale. Ciò ha prolungato a titolo transitorio la validità dell'Accordo del 1978 fino al 31 maggio 2009. Dal 1° giugno 2009 non vi è più alcuna retrocessione all'Italia. Una retrocessione sulla base di detto Accordo, che comunque è ancora in vigore in quanto non è mai stato formalmente abrogato, sarebbe contraria a quanto previsto nelle disposizioni di coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale in materia di disoccupazione valide per la Svizzera dal 1° aprile 2012. Il Protocollo dell'allegato II dell'Accordo prevede l'indennizzo presso lo Stato di residenza e il rimborso da parte dello Stato di ultimo impiego del lavoratore allo Stato di residenza delle indennità versate da quest'ultimo per i primi tre mesi di disoccupazione.

Altra questione è la gestione del Fondo di compensazione, che ha accumulato molte riserve. Essa spetta esclusivamente all'Italia, tramite la legge 147/97 Norme in materia di trattamenti speciali di disoccupazione in favore dei lavoratori frontalieri italiani in Svizzera rimasti disoccupati a seguito della cessazione del rapporto di lavoro [Gazzetta ufficiale n.133/97]. Questa normativa, non ancora ufficialmente abrogata, è anch'essa inapplicabile poiché contraria all'ordinamento europeo; in particolare viola il principio della non discriminazione tra i cittadini europei. Il regime speciale di disoccupazione per i frontalieri italiani è stato pertanto abolito all'inizio di quest'anno. Il conto in cui sono state accumulate le retrocessioni non è più in uso. La sorte dei fondi di tale conto sarà verosimilmente decisa dopo l'evasione dei ricorsi ancora pendenti inoltrati da lavoratori frontalieri rimasti disoccupati per contestare la decisione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) di non riconoscere loro queste indennità speciali di disoccupazione ai sensi della legge 147/97 e di applicare il regime ordinario previsto per la disoccupazione.

Non è dato sapere a quanto ammonta tale deposito; da quanto si può apprendere informalmente sarebbe nell'ordine di 270 milioni di euro. Tale ammontare, secondo la SECO, sarebbe compatibile con un dato del 2009 che parlava di 350 milioni di euro. Non risulta che tale conto sia impiegato per altri scopi, come invece denuncia il deputato Seitz. Infine, rilevo che l'Accordo tra la Svizzera e l'Italia non prevede alcun diritto di codecisione da parte della prima relativo all'uso dei fondi retrocessi in Italia. La questione dei frontalieri è di esclusiva competenza dello Stato in cui risiedono.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

9. ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DI DUE MEMBRI E DI DUE SUPPLENTI DELLA COMMISSIONE DI RICORSO SULLA MAGISTRATURA PER IL PERIODO DI SEI ANNI (1° GENNAIO 2014 / 31 DICEMBRE 2019)

Rapporto del 25 novembre 2013

Ai sensi dell'art. 85 della legge sull'organizzazione giudiziaria, si procede alla nomina della Commissione di ricorso sulla Magistratura per il periodo di sei anni, che risulta così composta:

- *Alessandro Soldini, presidente*
- *Stefano Bolla, membro*
- *Renzo Respini, membro*
- *Silvia Torricelli, supplente*
- *Roberta Soldati, supplente*

10. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI (ACR)

Messaggio del 20 novembre 2013 n. 6878

Messa ai voti, la proposta di nomina contenuta nel messaggio è accolta. È pertanto nominato quale nuovo membro del Consiglio di amministrazione dell'ACR per il periodo corrente (2012-2015) il signor Claudio Zali, Cademario.

11. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 26 novembre 2013

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 40 voti favorevoli, 16 contrari e 2 astensioni.

12. ABBANDONO DEL PROGETTO DI AGGREGAZIONE TRA I COMUNI DI GRESSO, ISORNO, MOSOGNO, ONSERNO E VERGELETTO

Messaggio del 29 maggio 2013 n. 6805

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BADARACCO R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La decisione di oggi concernente l'aggregazione della Valle Onsernone potrebbe costituire una prima in materia: di fronte al messaggio di abbandono del Consiglio di Stato, la Commissione speciale aggregazione di Comuni ha valutato la situazione complessiva concludendo che lasciare questa valle al proprio destino sarebbe un gesto di irresponsabilità. Consci della necessità di perseguire gli interessi dell'intero Cantone e non solo di pochi abitanti e di due Comuni che si sono opposti (seppure uno per poco) abbiamo adottato la scelta migliore. Il Cantone non può più tollerare situazioni ingestibili e finanziariamente pesanti da parte di Comuni che non vogliono aggregarsi pur languendo nell'assoluta passività.

Con il rapporto in questione la Commissione ha voluto dare un segnale chiarissimo a tutti gli enti locali del Cantone: è giunto il momento di darsi da fare e conseguire una migliore gestione delle risorse e delle strutture presenti sui territori comunali. Non si può pensare di restare sempre a carico di qualcun altro che paga. L'obiettivo dell'autosufficienza, pur difficile in determinate realtà, deve essere perseguito in tutte le maniere. Occorre essere attivi e lungimiranti e non pensare che lo status quo potrebbe durare ancora decenni o secoli. La società si è profondamente evoluta e ciò che era assodato pochi anni or sono oggi non lo è più. È soprattutto la mentalità dei cittadini di alcuni Comuni che deve cambiare: non si può più, sempre e ostinatamente, guardare al proprio orticello senza avvedersi della realtà che ci sta attorno. Occorre ragionare con vedute più larghe e mirando all'interesse generale prima di quello individuale. Con questo principio anche gli ostacoli di natura campanilistica più ostici a morire diventano problemi leggeri e superabili. Al di là delle critiche per non aver saputo cogliere in mano il pallino, come si suol dire, al Consiglio di Stato va riconosciuta la volontà di avere fatto tutto il possibile per arrivare a una soluzione condivisa anche tramite cospicui aiuti finanziari. Con i dieci milioni di franchi di sostegno promessi al nuovo Comune sarà possibile partire da una situazione economica equilibrata e abbastanza sana.

In sostanza il rapporto della Commissione vuole rispettare la volontà della maggioranza dei cittadini dell'intero comprensorio, perseguendo l'interesse generale della regione e del Cantone con il fine di coinvolgere piuttosto che dividere. La decisione non ha nulla a che vedere con il Piano cantonale delle aggregazioni (PCA), recentemente presentato dal Consiglio di Stato e ora posto in consultazione, in quanto esso si occupa di visioni future.

Nel caso specifico invece si prende atto di una volontà nascente dal basso che darà sicuramente risultati positivi.

Tengo a ringraziare in modo particolare il relatore Giorgio Pellanda per l'ottimo lavoro svolto e per il fatto di essersi preso a cuore il bene della Valle, prodigandosi tramite incontri e svolgendo approfondimenti encomiabili.

Concludo chiedendo a questo consesso di accogliere le conclusioni del rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni, a cui porto l'adesione del gruppo PLR.

SEITZ G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Nel sito Internet dedicato alla Valle Onsernone si può leggere che *«la lenta colonizzazione dell'intera valle diede origine a un'unica comunità che per secoli si è riconosciuta nell'antico Comune di Onsernone. L'atto giuridico più antico conservatosi è una pergamena del 1224»*, precedente dunque alla costituzione della stessa Confederazione. Si tratta di una regione che ha una storia molto importante, una regione dove nel 1964 risiedeva Max Frisch. Egli, nel 1979, scrisse *L'uomo nell'Olocene*, un romanzo ambientato proprio nella Valle Onsernone, per il quale rifiutò un'onorificenza da parte del credito letterario del Cantone Zurigo. Nel 1990 si ammalò di cancro al fegato, malattia che lo portò alla morte l'anno seguente.

La Commissione speciale aggregazione di Comuni e la sua Sottocommissione aggregazione Valle Onsernone si sono intestardite sulla necessità di arrivare a un'aggregazione; oggi, alla luce del PCA, potremmo scolpire la prima pietra dei progetti aggregativi futuri.

Ringrazio in conclusione il relatore Giorgio Pellanda e porto l'adesione del gruppo della Lega al rapporto.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo a nome di una buona maggioranza del gruppo PPD+GG per portare la sua adesione al rapporto della Commissione speciale aggregazione di Comuni. Quello in oggetto è un progetto aggregativo che, come altri, ha fatto discutere e ha acceso gli animi nelle autorità locali e nella popolazione per anni, anzi direi per decenni; un progetto giunto dapprima sui banchi della Commissione e oggi su quelli del Gran Consiglio. Contrariamente alla prassi, questo specifico caso presenta due handicap non indifferenti: la votazione consultiva non ha dato esito positivo e il Consiglio di Stato, con il proprio messaggio, ha proposto l'abbandono del progetto aggregativo. Per la Commissione sarebbe stato semplice redigere un rapporto di abbandono sulla falsariga del messaggio governativo lasciando la Valle al proprio destino perché, in fondo, così hanno voluto la popolazione e il Governo.

Sono questi i due aspetti che caratterizzano il dibattito e la decisione che siamo chiamati a prendere oggi. Possiamo andare contro la volontà popolare di due Comuni (Onsernone e Vergeletto) decidendo una doppia aggregazione coatta, oppure andare contro il parere del Governo cantonale creando un pericoloso precedente.

La seconda ipotesi è più semplice e anche sostanzialmente meno importante. Il Governo ha spiegato le ragioni che l'hanno indotto a decretare l'abbandono del progetto aggregativo, ragioni che possono anche essere comprensibili se si pensa a quanto ha messo sul tavolo in ultima analisi (ossia dopo una revisione degli aiuti che, di per sé, costituisce e deve costituire anche in futuro un'eccezione). Nonostante questo importante sforzo (bisogna riconoscerlo), alcune autorità locali non hanno aderito alla proposta dando implicitamente il presupposto (o a pensare male l'alibi) per un abbandono del progetto. La Commissione, all'unanimità, ha deciso diversamente e oggi lo potrebbe fare anche il Gran

Consiglio. I motivi, molteplici, sono ben spiegati nel rapporto redatto dal collega Giorgio Pellanda, che ringrazio per l'impegno profuso e per l'enorme lavoro svolto.

Il Governo deve essere conscio del fatto che questo modus operandi costituisce un unicum e probabilmente non si ripeterà più. In altre parole, questa volta le castagne le togliamo noi dal fuoco, ma ciò non diventerà un'abitudine. In futuro, di fronte a casi lampanti come quello in oggetto e per il bene di un'intera regione, il Consiglio di Stato dovrà decretare esso stesso un'aggregazione coatta e non, pilatescamente, un abbandono.

Quanto alla prima ipotesi, ovvero decretare una doppia aggregazione coatta contro la volontà popolare di due Comuni, premetto che al sottoscritto e ad altri colleghi del gruppo PPD+GG non piacciono le aggregazioni coatte in quanto forzano la volontà popolare. Tuttavia, qui si tratta di un caso del tutto particolare e, oserei dire, che non ha altre vie d'uscita. Si deve anzitutto contestualizzare il comprensorio dell'Onsernone: il Comune più piccolo, Gresso, conta 46 abitanti mentre il più grande, Isorno, 354. La popolazione dei cinque Comuni assieme ammonta a circa 800 abitanti. Per fare un confronto, basta pensare che in Ticino nel 2000 la media era di 1'300 abitanti per Comune e oggi, grazie alle aggregazioni avvenute in questi anni, è di 2'500 (la media svizzera è di 3'500 abitanti per Comune).

Circa il concetto di aggregazione coatta, che formalmente è molto chiaro, si potrebbe disquisire a lungo. Infatti nel caso concreto tre Comuni su cinque hanno aderito al progetto aggregativo e dei due contrari solo Vergeletto in modo percentuale netto. Dico percentuale poiché, guardando i numeri, i voti di scarto sono stati solo 19. Ciò significa che dieci soli votanti hanno di fatto decretato l'esito negativo della consultazione popolare. Considerando poi che Vergeletto conta circa 60 abitanti e rappresenta solo l'8% del comprensorio in oggetto risulta che si tratta di un ambito democratico almeno traballante. Questi sono i chiari limiti del nostro attuale sistema.

Ricordo inoltre che sull'intero comprensorio i favorevoli all'aggregazione sono stati quasi i due terzi, contro un terzo di contrari. La domanda è lecita: quale volontà popolare dobbiamo seguire? Quella di un piccolo Comune con dieci persone che, legittimamente, si sono messe di traverso o quella di un'intera valle che vuole a larga maggioranza un'aggregazione?

Infine, possiamo permetterci di abbandonare al suo destino questa stupenda Valle? Come potrebbero farcela questi cinque Comuni, nonostante tutto l'impegno e la buona volontà degli amministratori comunali, senza gli aiuti che il Cantone giustamente ha messo loro a disposizione? Mi riferisco in particolare all'ultimazione dei due stabili i cui cantieri sono attualmente fermi, ossia il Centro servizi di Isorno e la palestra sala multiuso di Russo. Non dobbiamo dimenticare poi tutti gli altri impegni presi dal Consiglio di Stato per un importo complessivo di oltre dieci milioni di franchi. Capisco che per qualcuno può sembrare una forzatura, ma in definitiva si tratta di un sostegno dovuto. La Valle Onsernone deve oggettivamente essere aiutata con il dovuto rispetto e con la giusta considerazione che si deve a tutte le regioni del nostro Cantone, segnatamente a quelle di montagna.

In conclusione, richiamata la legge sulle aggregazioni e separazioni dei Comuni [LAggr; RL 2.1.4.3], vi invito ad approvare il rapporto della Commissione e a dare luce verde al nuovo Comune di Onsernone. Comune al quale, se il Parlamento lo vorrà, auguro sin d'ora ogni bene sotto forma di autonomia, progettualità e soprattutto di rinnovato entusiasmo.

CAVALLI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La Valle Onsernone, anche per ovvie ragioni di vicinanza, mi sta molto a cuore. Porto l'adesione convinta del gruppo PS e del sottoscritto alle considerazioni e alle conclusioni della Commissione speciale aggregazione di Comuni che, con l'esauriente rapporto di Giorgio Pellanda, propongono di sancire l'aggregazione di tutti i Comuni della Valle Onsernone. Per fare ciò dovremo adottare la procedura coatta prevista dall'art. 9 LAggr, rimedio che in questo caso è da ritenersi pienamente giustificato.

La proposta commissionale è coraggiosa per almeno due motivi: innanzitutto sollecita un'aggregazione coatta in contrasto con la proposta del messaggio governativo di abbandonare il progetto e, secondariamente, l'aggregazione coatta ha come oggetto due Comuni su cinque (Onsernone e Vergeletto) i quali in votazione consultiva si erano espressi negativamente. Peccato che il Consiglio di Stato non si sia voluto muovere nella stessa direzione seguita poi dalla Commissione; un sostegno all'aggregazione coatta anche da parte dell'Esecutivo avrebbe conferito maggiore forza alla decisione che spero oggi prenderemo. La situazione della Valle esige una soluzione che non è più procrastinabile.

Il risultato della votazione consultiva del 23 settembre 2012 è noto: complessivamente sono stati 263 i voti favorevoli, pari al 61.3%, e 166 quelli contrari. Tre Comuni si sono detti favorevoli mentre due no. Francamente auspicavo un risultato migliore, anche alla luce dell'ultima serata informativa tenutasi il 5 settembre 2012 a Russo con i Consiglieri di Stato Norman Gobbi e Manuele Bertoli e alla quale ero presente: dal centinaio di persone che vi hanno partecipato una sola voce si era levata per esprimere parere contrario. Un clima ben diverso da quello teso vissuto un anno prima nei dibattiti per l'aggregazione delle Terre di Pedemonte, poi conclusasi felicemente. Alcuni amici vallerani mi avevano però messo in guardia, a ragione, sul fatto che chi era contrario snobbava quelle serate preferendo il vecchio sistema del "porta a porta".

L'aiuto finanziario accordato in prima istanza di 5.1 milioni di franchi dava in mano agli oppositori una carta importante da giocare, paragonando questa cifra ai 10 milioni di franchi concessi nel 2003 alla Lavizzara² (che presentava una situazione del tutto analoga), ai 10 milioni di franchi erogati per il Comune di Avegno Gordevio³ e ai 40 milioni di franchi dati a Lugano⁴.

A seguito dell'esito della votazione, il Consiglio di Stato ha rivisto l'ammontare degli aiuti finanziari, portandoli a 10'104'560 franchi. Tuttavia, anche questa offerta è stata respinta da due Municipi (Mosogno e Vergeletto), per cui rimanevano aperte due opzioni: l'abbandono o l'aggregazione coatta. Il Consiglio di Stato ha scelto la prima; la Commissione, più coraggiosa, propone la seconda.

La Valle Onsernone, che ha ospitato anche celebri personalità della cultura come Ignazio Silone e Max Frisch, è tra le regioni più suggestive del Cantone dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, conservando ampie estensioni incontaminate, come la notevole riserva forestale che, non a caso, potrebbe diventare il nucleo centrale del futuro parco nazionale del Locarnese. Gli onsernonesi tengono molto al loro territorio, basti

² [Messaggio n. 5375](#): *Aggregazione dei Comuni di Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato-Sornico, Peccia e Fusio in un unico Comune denominato Comune di Lavizzara, 18.03.2003.*

³ [Messaggio n. 5940](#): *Aggregazione dei Comuni di Avegno e Gordevio in un unico Comune denominato Avegno Gordevio, 26.06.2007.*

⁴ [Messaggio n. 6599](#): *Aggregazione dei Comuni di Bogno, Cadro, Certara, Cimadera, Lugano, Sonvico e Valcolla in un unico Comune denominato Lugano, 24.01.2012.*

ricordare la reazione al tentativo italiano di costruire uno sbarramento ai Bagni di Craveggia, ciò che avrebbe fatto mancare l'acqua al fiume Isorno.

Per contro, la Valle ha sempre sofferto, in varia misura, di condizioni economiche precarie, anche se in passato la popolazione era molto più numerosa: ben 3'470 cittadini nel 1870 contro i 795 attuali. Nel 1880 Vergeletto contava 714 abitanti, così tanti da indurre una separazione da Gresso (una delle ultime, se non l'ultima). Con il tempo si è dovuto assistere al costante spopolamento che, purtroppo, continua ancora oggi. Tre dei cinque Comuni (Mosogno, Gresso e Vergeletto) contano meno di 100 abitanti; ciò impedisce di fatto una vera vita politica. La Valle si ripopola soltanto d'estate con numerosi turisti e con alcuni onsernonesi ancora attaccati al loro paese.

Il discorso aggregativo è stato di attualità con un primo responso negativo già nel 1979. Poi si sono portate a termine due aggregazioni parziali con i nuovi Comuni di Onsernone⁵ e Isorno⁶. Ciò non è però stato sufficiente; solo con un Comune unico la Valle sarà in grado di assicurare i servizi fondamentali alla popolazione, incentivando così anche una ripresa demografica e nuove opportunità di lavoro. Il nuovo Comune potrà pure dialogare costruttivamente con i vicini, in particolare Centovalli e Pedemonte, con i quali sono già in atto consorzi e convenzioni. La più recente riguarda la riunione degli istituti scolastici sotto un'unica direzione; un altro dialogo che sarà da intensificare concerne le case anziani, le quali potrebbero collaborare maggiormente. Non va dimenticato, infine, il già citato parco nazionale, che interessa tutti e tre i Comuni.

A questo punto mi si consenta di guardare a un futuro non immediato perché, anche alla luce del PCA, ritengo non sia fuori luogo. Tra qualche lustro si presenteranno essenzialmente tre scenari:

1. Il Comune di Onsernone potrebbe essere così come indicato dal PCA; si tratta di una soluzione possibile ma probabilmente non ottimale;
2. Si potrebbe costituire una grande, anzi grandissima, Locarno dal Piano di Magadino fino ai Bagni di Craveggia;
3. Onsernone, Centovalli e Terre di Pedemonte potrebbero unire le forze e consolidare, nell'ambito di un Comune di circa 5'000 abitanti, gli stretti legami già oggi presenti. Sperare in questa terza soluzione è lecito e mi auguro sia almeno presa in considerazione.

Per ora, e concludo, approviamo senza indugi questa aggregazione dei cinque Comuni della Valle Onsernone, sostenendo il rapporto della Commissione.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'oggetto oggi in discussione rappresenta un novum per l'iter che ha avuto e per gli effetti che ne sono scaturiti. Di aggregazione in Valle Onsernone se ne parla da molti anni: i primi tentativi furono bocciati una trentina di anni or sono, dopodiché sono state realizzate alcune microaggregazioni, come quella del Comune di Isorno. Si è tentato più volte di rilanciare un discorso che, l'abbiamo visto anche in occasione dell'ultima votazione consultiva del 23 settembre 2012, fa fatica a passare in una Valle che ha bisogno di trovare, al suo interno, una coesione per poter essere rappresentata maggiormente nei confronti della

⁵ Messaggio n. 4228: *Fusione dei Comuni di Crana, Russo e Comolugno in un unico Comune denominato Comune di Onsernone*, 16.03.1994.

⁶ [Messaggio n. 5043](#): *Aggregazione dei Comuni di Auressio, Berzona e Loco in un unico Comune denominato Comune di Isorno*, 10.10.2000.

regione del Locarnese e in particolare del Cantone. Una difficoltà questa che non solo si è riscontrata con il voto popolare ma anche successivamente quando il Consiglio di Stato, in via del tutto eccezionale, ha voluto tornare sul dossier rilanciando determinati aspetti rispetto alla proposta originaria oggetto della votazione consultiva per trovare una soluzione che fosse il più possibile condivisa ma anche vincolata dall'adesione da parte dei Municipi. La proposta originaria prevedeva un aiuto di 4 milioni di franchi per il risanamento dei Comuni in dissesto finanziario e un contributo finanziario supplementare di un milione di franchi quale aiuto eccezionale per la copertura dei costi aggiuntivi del progetto della palestra di Russo, a tutela dell'equilibrio finanziario del futuro Comune. La determinazione di tale cifra è avvenuta con gli stessi metodi utilizzati per la Val Lavizzara, Gordevio, Avegno e poi Lugano. Gli importi non sono calcolati pro capite bensì in base alla situazione finanziaria del comprensorio. Inoltre, ricordo che i costi aggiuntivi della palestra sono nati in un secondo momento a causa dell'incapacità di gestire il progetto. Era anche previsto lo stanziamento di 100 mila franchi derivanti dalla politica regionale 2012-2015 per l'assunzione di un profilo professionale a metà tempo sull'arco di due anni volto ad accompagnare il progetto pilota per le zone a basso potenziale di sviluppo (aspetto sul quale è stato presentato un emendamento, che discuteremo in seguito). Vi erano da ultimo il mantenimento della competenza cantonale sull'attuale rete stradale e dell'attuale calcolo di ripartizione tra i Comuni dell'imposta dovuta dalle Officine idroelettriche della Maggia SA (Ofima).

Oltre a ciò, dopo la votazione consultiva (che ha raccolto esito positivo a Gresso, Isorno e Mosogno), il 5 dicembre 2012 il Consiglio di Stato (in particolare i Consiglieri di Stato Paolo Beltraminelli e chi vi parla), accompagnato da rappresentanti di tutte le Divisioni coinvolte nella discussione (economia, istruzione pubblica, territorio, eccetera) ha incontrato i Municipi. Lo scopo era recepire le richieste ulteriori dei Municipi per giungere a una soluzione definitiva; richieste che sono state accolte e inserite nel progetto in oggetto.

In particolare si trattava di: mantenere la figura del manager di progetto a metà tempo per due anni incaricato di sviluppare il progetto di sviluppo per le zone a basso potenziale, figura per cui veniva corrisposto un aiuto nella misura del 100% della spesa risultante; aggiornare, anche a fronte di nuovi elementi sorti nel frattempo, i seguenti aiuti: un contributo di 1.1 milioni di franchi da destinare al rimborso parziale (circa il 50%) del debito ipotecario residuo del Centro sociale onsernonese, un contributo supplementare di 1.1 milioni di franchi quale aiuto massimo circoscritto alla copertura dei costi aggiuntivi del costruendo Centro servizi di Isorno; la designazione da parte del Cantone di un project manager con compiti di controllo e di direzione generale dei lavori per un importo massimo fino a 200 mila franchi per l'accompagnamento dei due progetti in edificazione (palestra di Russo e Centro servizi di Isorno) quale aiuto agli investimenti ai sensi della LPI.

Il Consiglio di Stato ha posto alcune condizioni considerate sine qua non per poter raggiungere l'obiettivo prioritario di un comprensorio aggregato (che comunque doveva passare attraverso la massima condivisione da parte dei rappresentanti comunali); esse tuttavia sono state interpretate dai sindaci e dai rappresentanti comunali come un ricatto. I Municipi, in particolare quello di Mosogno (la cui popolazione si era espressa favorevolmente), non hanno aderito positivamente. Il fatto che le difficoltà ravvisate fossero gravi ha costituito uno dei motivi che ci hanno spinto a esercitare pressioni sugli Esecutivi in questione; si è dunque proceduto intimando al Municipio di Isorno di verificare i costi di realizzazione del Centro servizi in base a un preventivo definitivo e la possibilità di ridimensionare il progetto ai fini di una riduzione del preventivo di spesa (che aveva già raggiunto i 3 milioni di franchi di investimento) e di approvare, entro il 30 aprile di quest'anno, il relativo credito da parte dei Legislativi dei Comuni interessati. Per gli altri

due cantieri era necessario riverificare alcune procedure per poter proseguire. Nonostante tutti questi sforzi e due incontri con i rappresentanti dei Comuni dopo la votazione consultiva, tra il mese di marzo e di aprile abbiamo ricevuto risposte che hanno disatteso quanto posto dal Consiglio di Stato.

La decisione del Governo che proponeva l'abbandono del progetto va letta alla luce di quanto precede: un cambiamento di rotta non era ammissibile in quanto le condizioni che avevamo posto erano vincolanti. Non possiamo aiutare chi non vuole essere aiutato. Se avessimo licenziato un messaggio che proponeva un'aggregazione coatta avremmo sicuramente ricevuto una richiesta di aumento o comunque di revisione di quanto il Cantone aveva offerto (un'offerta che era già stata rivista ed era più generosa di quanto previsto in altre aggregazioni); non potevamo continuare a giocare a rimpiattino come se si trattasse di un'asta pubblica.

La Commissione ha approfondito le difficoltà con cui si è confrontato il Consiglio di Stato e quelle che vive il comprensorio in oggetto, il quale ha bisogno di un aiuto oggi come per il futuro. Il PCA non si sofferma limitatamente sulle aree urbane: se queste ultime saranno più forti e autonome il Cantone potrà svolgere maggiormente un ruolo sussidiario ai territori in difficoltà come la Valle Onsernone o l'alta Vallemaggia. La volontà del Parlamento è comunque condivisa dal Consiglio di Stato in quanto il messaggio, così come strutturato, avrebbe potuto decretare un'aggregazione coatta, tant'è che abbiamo collaborato con la Commissione nella redazione del decreto legislativo allegato al rapporto, oltre ad aver partecipato ad audizioni tenendo aggiornati i commissari anche sulle critiche sollevate durante gli incontri con i sindaci. Questi ultimi ad esempio ci hanno rinfacciato di non aver dato subito il via libera alla realizzazione del Centro servizi e della palestra. Per quanto concerne il Centro servizi, la Commissione (e ora anche il Gran Consiglio) è informata del fatto che il progetto è sottoposto a un'inchiesta da parte della Sezione degli enti locali (SEL) tesa a verificare la correttezza o meno delle procedure adottate. Un altro aspetto sollevato dagli amministratori comunali era relativo alle strade cantonali: essi temevano che parte di queste ultime sarebbero diventate comunali. Ciò non si è mai verificato in nessun progetto di aggregazione nelle zone periferiche in quanto siamo consapevoli che i costi di gestione rappresentano una spesa notevole.

Sarà la probabile e prevedibile presentazione di un ricorso a dirimere la questione concernente la conformità di tale aggregazione con la LAggr; tuttavia, essa risponde a un interesse generale, regionale e cantonale superiore, date le difficoltà con cui è confrontato il comprensorio. Inoltre, costituisce l'unica soluzione con un'effettiva logica territoriale, dato che il nuovo Comune rispetterebbe la conformità della Valle e risponderebbe agli obiettivi cantonali in materia di aggregazione (esplicitati nel PCA) e giustifica gli importanti mezzi finanziari erogati dal Cantone (che in futuro potrebbero non essere più garantiti).

Il Consiglio di Stato aderisce alla proposta formulata dalla Commissione speciale aggregazione di Comuni.

PELLANDA G., RELATORE - L'odierna decisione del Parlamento entrerà negli annali del Cantone poiché storica per la Valle Onsernone. Oggi si conclude il lungo processo aggregativo iniziato il 20 maggio 1979 (34 anni or sono) allorquando, in votazione popolare consultiva, fu respinta per un solo voto la costituzione di un unico Comune che abbracciasse l'intera Valle. Allora si trattava però di una sorta di traccia futuristica promossa dal Cantone nel 1975, in consonanza alla legge sugli aiuti finanziari per le fusioni coordinate dei Comuni. Anche se questa proposta non ha prodotto risultati concreti, essa ha lasciato una scia lunga e avveduta che non ha mai chiuso il discorso per fare in

modo che la Valle Onsernone arrivasse, presto o tardi, a essere guidata da un unico Comune. I piccoli passi con due aggregazioni intermedie (Crana-Comolengo e Russo confluiti nel Comune di Onsernone nel 1995 e Auressio-Berzona e Loco con la nascita del Comune di Isorno nel 2001) quale prime cellule di un grande Comune, sono stati tasselli fondamentali per arrivare al risultato odierno con il voto complessivo pari al 61% di favorevoli nella votazione consultiva del 23 settembre 2012, anche se in due Comuni su cinque (Onsernone e Vergeletto) hanno prevalso i voti contrari. Occorre ricordare che il progetto in oggetto è il risultato, o la conseguenza, di uno studio aggregativo richiesto dai cinque Comuni, quindi nato dal basso e non imposto dall'alto, a cui il Cantone ha dato il suo benestare nel giugno del 2007 istituendo l'apposita Commissione di studio. Ciò significa che, oggi come allora, a prevalere è l'idea che i tempi non permettono più di prescindere dal guardare a un unico territorio giurisdizionale piuttosto che a piccole entità a sé stanti per affrontare e risolvere problemi globali. In tal senso, e coerentemente, la Commissione ha valutato, ma ha anche scartato, l'ipotesi di un'aggregazione per i soli Comuni che hanno approvato il progetto posto in votazione, escludendo Onsernone e Vergeletto che l'hanno bocciato. Nemmeno l'eventualità di un nuovo Comune a quattro, senza Vergeletto, ci ha convinto in quanto si sarebbe trattato di un progetto incompleto.

Non starò a riproporre quanto è stato scritto nell'articolato ed esaustivo messaggio governativo e nel rapporto commissionale se non per focalizzare alcuni elementi che hanno convinto la Commissione a proporvi di non abbandonare la Valle Onsernone procedendo con un'aggregazione coatta. Coatta: termine che può non piacere; potrebbe essere sostituito con necessaria, salutare, di opportunità, ma a livello giuridico essa è tale. Innanzitutto, la Commissione condivide le analisi e le argomentazioni del Dipartimento delle istituzioni (DI) e del Consiglio di Stato e le fa proprie, in particolare a fronte degli impegni finanziari, politici e morali scaturiti in seconda battuta e formalizzati dal Governo con lettera ai Municipi del 27 febbraio 2013.

In secondo luogo, siamo consapevoli che gli aiuti finanziari proposti permetteranno al nascente Comune di partire con basi solide tali da affrontare la vita politica con slancio ed entusiasmo; ne fa stato il previsto debito pubblico pro capite di circa 1'900 franchi, debito di gran lunga inferiore alla media cantonale (3'400 franchi).

In terzo luogo, abbandonare l'aggregazione significherebbe confermare o sancire la presenza di tre Comuni con una popolazione inferiore alle 70 unità (Grosso con 44 abitanti, Mosogno con 58 e Vergeletto con 62); ciò contrasta non soltanto con le visuali del nuovo PCA, ma anche con l'esigenza di unire le forze per essere propositivi.

In quarto luogo, con la nascita del nuovo Comune, e dunque con i mezzi finanziari aggiornati dopo la lievitazione dei costi preventivati, potranno essere riavviati i lavori (ora bloccati) per la tanto agognata palestra e sala multiuso di Russo e per il Centro servizi di Berzona.

Quanto all'aiuto finanziario di 1.1 milioni di franchi previsto per il Centro sociale (casa anziani) onsernonese per dimezzare il carico ipotecario, esso rappresenta una boccata d'ossigeno per tutti.

In sesto luogo, le proposte finanziarie consentono e rafforzano la possibilità per il nuovo Comune di far capo alla legge sulla perequazione finanziaria intercomunale [LPI; RL 2.1.2.3] per progetti razionali, compresi gli acquedotti. Dalla tabella riportata nel rapporto e contenuta anche nel messaggio si evince come possano essere finanziate, tramite gli artt. 14 e 14a LPI e gli artt. 18-24 del regolamento sulla perequazione finanziaria intercomunale [RLPI; RL 2.1.2.3.1] opere di PGS, PCAI e altre opere ritenute necessarie.

Inoltre, obiettivi apparentemente minori potranno contribuire alla piena vita di paese. Alludo alle garanzie da parte del Cantone circa il fatto che le strade cantonali che si

snodano nel territorio del nuovo Comune rimarranno di proprietà dello Stato, che si occuperà della manutenzione, e che il numero delle corse del servizio pubblico dell'autopostale rimarrà invariato; ciò implica anche l'impegno a migliorare ulteriormente la viabilità della strada principale Cavigliano-Russo (messa in sicurezza totale).

Infine, preso atto che gli estremi giuridici per proporre l'aggregazione in forma coatta sono dati e supportati dall'art. 9 LAggr, la Commissione propone al Parlamento di applicare questo criterio con scienza e coscienza per il bene della Valle («*Con il voto della maggioranza dei suoi membri, tenuto conto dell'esito della votazione consultiva in tutto il comprensorio, il Gran Consiglio può decidere l'aggregazione anche quando i preavvisi assembleari non sono favorevoli, in particolare:*

[...]

b) se la partecipazione di un Comune alla costituzione di un nuovo Comune è necessaria per ragioni geografiche, pianificatorie, territoriali, di sviluppo economico, di funzionalità dei servizi e di apporto di risorse umane e finanziarie;

[...]»).

Ecco perché, a livello di tempistica, la Commissione propone di andare più in là di quanto indicato dal Governo: i tempi maturi per il grande passo sono questi; come disse Lorenzo De' Medici «*Di domani non c'è certezza*». Certezza invece vi è sul fatto che i dubbi circa la partenza finanziaria del nuovo Comune sono fugati dalla SEL, che ringrazio per aver accolto la richiesta di aggiornare gli scenari finanziari con i consuntivi comunali del 2012.

Termina oggi un iter procedurale laborioso per il quale tutti hanno dato un concreto, fecondo e apprezzato contributo. Desidero ringraziare il Consiglio di Stato, coadiuvato dai funzionari dei vari Dipartimenti, in particolare il Direttore del DI Norman Gobbi; la SEL e il suo Capo Elio Genazzi per la disponibilità e l'enorme lavoro svolto; i colleghi della Sottocommissione aggregazione Valle Onsernone Elena Bacchetta, Ivan Cozzaglio, Luigi Canepa e Giancarlo Seitz per la coscienziosa dedizione alla causa dell'Onsernone e in particolare per essersi recati in loco con il sottoscritto il 30 luglio scorso, consapevoli che "ambasciator non porta pena" (visita durante la quale hanno preso coscienza dell'urgenza di rivalorizzare una Valle dalle numerose potenzialità umane, sociali e territoriali ma chiaramente in affanno) e l'intera Commissione speciale aggregazione di Comuni per il coraggio decisionale e la pazienza dimostrata in vista del raggiungimento dell'obiettivo finale.

La serietà, la caparbia e la preoccupazione del destino di quella terra oggi premia i sindaci della Valle Onsernone, di cui scandisco i nomi per ringraziarli per il diligente lavoro svolto in qualità di attenti interlocutori durante tutto il processo aggregativo: Marco Garbani-Nerini, Fernando Poncioni, Athos Rima, poi sostituito da Roberto Carazzetti, Mario Ferrari e Cristiano Terribilini. Ai Municipi rivolgo però l'invito a non lasciarsi tentare dal desiderio di pochi di impugnare la decisione del Parlamento presso il Tribunale federale; perdere un anno per istituire ufficialmente i nuovi organi comunali non avrebbe senso; se questo è lo scopo sono convinto che il Governo è disponibile a disciplinare l'entrata in funzione del nuovo Comune secondo i loro desiderata.

Vorrei ora soffermarmi sugli interventi che mi hanno preceduto. Innanzitutto ringrazio Roberto Badaracco, che condivide l'opinione secondo cui l'aggregazione coatta costituisce la scelta migliore. Ringrazio anche Giancarlo Seitz per il taglio storico-culturale del suo intervento, così come Luigi Canepa, il quale vede nelle aggregazioni, anche se coatte, la strada da percorrere anche in futuro, possibilmente con l'ausilio diretto del Governo. Francesco Cavalli condivide il desiderio del sottoscritto di vedere brillare questa Valle che abbiamo nel cuore. Ringrazio infine il Consigliere di Stato Norman Gobbi per le rassicurazioni date poc'anzi.

Con il voto odierno decidiamo il futuro e le sorti di una comunità che vuole reagire per bloccare l'emorragia dello spopolamento quale obiettivo a breve termine e vuole essere propositiva per nuovi impulsi abitativi ed economici a medio e lungo termine. Oggi, 16 dicembre 2013, è una giornata di sole in senso reale e virtuale: splende quel sole che metaforicamente simboleggia il bisogno di sancire la presenza istituzionale di un unico ente che sappia davvero illuminare il cammino da percorrere affinché sia segnato in modo indelebile il marchio di una comunità unita nelle forze con tante energie. Il nuovo Comune ha bisogno di una ventata di vitalità, di strumenti e mezzi finanziari per promuovere la cultura di un pendolarismo lavorativo sopportabile e, nel contempo, di promuovere incentivi abitativi e professionali, a partire dai posti di lavoro offerti dalle case per anziani di Russo e Loco. Ha inoltre bisogno di affrontare il ciclo generazionale con bambini che corrono nelle piazze per renderle piene di vita.

Con questi intendimenti invitiamo il Parlamento ad approvare il rapporto commissionale e il relativo decreto legislativo.

Circa l'emendamento del collega Dadò, che personalmente condivido, mi esprimerò in seguito.

PRONZINI M. - Sono contrario alle aggregazioni coatte di principio, dunque voterò no.

CELIO F. - Sono sempre stato contrario alle aggregazioni coatte; quella di oggi è tale, al di là delle considerazioni che tendono a sminuire l'importanza di questo aggettivo. Tuttavia, pur senza conoscere la situazione della Valle Onsernone, ritengo che non vi siano alternative, motivo per cui voterò sì.

PINOJA G. - La Valle Onsernone rappresenta una fattispecie eccezionale, lo dimostra la procedura anomala intrapresa che, beninteso, non si è imposta per volere del Consiglio di Stato e nemmeno della Commissione, ma per la situazione che si è venuta a creare. Finanziariamente la Valle si trova in una situazione disastrosa e vi sono due progetti (il Centro servizi di Berzona e la palestra sala multiuso di Russo) che non possono essere lasciati nello stato in cui si trovano. Pur essendo contrario di principio alle aggregazioni coatte, nel caso in oggetto non mi sento di contrastare un procedimento coatto e dunque do la mia adesione al rapporto.

PAPARELLI A. - Sono contrario alla coazione in quanto ritengo che il Governo posseda altri strumenti per dissuadere determinati Comuni dal fare i capricci.

MELLINI E. N. - Le aggregazioni coatte non fanno parte del mio DNA, infatti ho sempre votato contro di esse e questo principio prevale su ogni considerazione che potrebbe indurre a procedere a essa. Si sarebbe potuta tenere una nuova votazione da parte del Comune di Vergeletto e di Onsernone senza grossi sforzi né grandi spese.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 63 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del disegno di legge annesso al rapporto commissionale.

Sono menzionati a verbale solo gli articoli oggetto di discussione o di proposte di modifica.

Articolo 6 lett. c

- **Emendamento di Fiorenzo Dadò per il gruppo PPD+GG**

*c) finanziare integralmente la spesa derivante dall'assunzione di un manager di progetto a metà tempo per almeno **due quattro** anni, incaricato di accompagnare l'impostazione **la nuova Amministrazione nell'impostazione** della strategia di sviluppo disegnata nell'ambito del progetto-pilota per le zone a basso potenziale. L'importo (circa fr. 150'000.- **300'000.-**) verrà finanziato tramite la NPR-cantonale, ritenuto che le condizioni di designazione del consulente dovranno essere preventivamente ratificate dal competente Servizio del DFE, **in accordo con l'Amministrazione comunale e l'Ente regionale di sviluppo del Locarnese.***

DADÒ F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Intervengo brevemente per esprimere alcune motivazioni aggiuntive che hanno spinto il mio gruppo a presentare l'emendamento. Non mi addentrerò ulteriormente nei diversi aspetti dell'aggregazione in oggetto se non per il fatto che il sottoscritto, unitamente a una larga maggioranza del gruppo PPD+GG, pur essendo di principio contrario alle aggregazioni coatte aderisce alla proposta della Commissione contenuta nel rapporto del collega Pellanda. All'indomani della votazione consultiva era stato proprio il sindaco delle Centovalli a farsi promotore generoso di ben due incontri tra le autorità dell'Onsernone e i deputati locarnesi affinché si riuscisse a trovare una via percorribile, con l'unico e nobile scopo di dare un futuro a questa Valle e alle comunità che la abitano. In quell'occasione avevo preso visione della proposta aggregativa originaria con un certo stupore, in quanto la stessa non era assolutamente convincente e dimostrava che il Cantone non credeva veramente in questo progetto. Ben si comprende, a questo punto, lo scetticismo di alcuni e l'esito non convinto della votazione consultiva. Grazie all'impegno di Giorgio Pellanda, seguito dal forte e convinto appoggio dei colleghi locarnesi, a cui si sono aggiunte la sensibilità e la disponibilità dei Consiglieri di Stato Norman Gobbi e Paolo Beltraminelli, i quali si sono recati in Valle, oggi siamo in grado di dare una risposta più convincente alle esigenze di questa comunità, altrimenti dimenticata nella sua magnifica ma pur sempre discosta Valle. Si tratta di un impegno non indifferente, ancor più alla luce della proposta di procedere coattivamente violando nel suo principio, pur con motivazioni valide, i capisaldi del federalismo, a parecchi di noi molto cari.

Trattandosi di un gesto che può essere messo in atto unicamente se si è fermamente convinti che porterà buoni frutti, è necessario fare un piccolo ma significativo correttivo all'art. 6 del decreto allegato al rapporto. Tale articolo propone l'assunzione di un manager di progetto a metà tempo per la sola durata di due anni, con lo scopo di valutare e poi seguire progetti di sviluppo in stretto contatto e a supporto della nuova amministrazione del Comune; aiuto questo assolutamente indispensabile per il futuro di quella comunità. Il modello qui proposto è, per certi aspetti, simile a quello che abbiamo implementato in Vallemaggia alcuni anni or sono: lo possono confermare i colleghi Garzoli e Pedroni, dopo alcuni anni di ambientamento, oggi sta dando ottimi risultati, tanto che rappresenta una delle carte vincenti giocate negli ultimi anni nella mia Valle. A questo punto, appare evidente che un'assunzione per soli due anni è totalmente insufficiente e non porterebbe pressoché nessun risultato concreto, rappresentando un puro maquillage cosmetico senza effetto.

Il primo quadriennio della nuova legislatura non sarà affatto semplice. Gli amministratori comunali, a maggior ragione trattandosi di una valle discosta, svolgono la loro attività per senso di responsabilità verso la cosa pubblica nel tempo libero e nel nuovo Comune saranno alle prese con attività burocratiche e legislative assai complesse e non potranno dunque occuparsi di altro. La presenza di questa figura operativa, assunta in accordo tra il Comune e l'Ente regionale di sviluppo, è fondamentale: essa potrà seguire seriamente e fin da subito il territorio e occuparsi di progetti concreti. Pertanto dobbiamo darle il giusto peso, se crediamo seriamente in questa aggregazione e riteniamo lecita e necessaria la coazione che stiamo per votare. Il sacrificio richiesto per le casse cantonali e della politica regionale rappresenta un'inezia assolutamente trascurabile, che non reca nessun dissesto al preventivo; il notevole beneficio che ne potranno trarre questi eroici abitanti dell'Onsernone sarà inversamente proporzionale e assolutamente ripagato dai risultati che ne usciranno.

Con queste semplici parole scaturite dal mio spirito valleranno vi invito gentilmente ad approvare l'emendamento.

CAVALLI F. - Il gruppo PS approva l'emendamento. In particolare riteniamo che due anni costituiscano un periodo di tempo troppo breve per riuscire a realizzare effettivamente progetti validi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La Valle Onsernone è stata inserita nei comprensori a basso potenziale di sviluppo; ciò tuttavia permette di attingere a risorse che altrimenti non potrebbero essere messe a disposizione. La Valle in questione rappresenta il territorio ideale per avviare questa fase di sviluppo per le zone a basso potenziale in quanto possiede tutte le caratteristiche previste, purtroppo alla massima potenza, per rispondere a tale necessità. Una necessità che è stata identificata da tempo e che comunque, finora, ha trovato risposte tiepide da parte delle autorità comunali locali. Il progetto di sviluppo è nato già da alcuni anni e non era vincolato a un'aggregazione. Il fatto che gli animi siano stati sempre così tiepidi induce una riflessione sulla proposta di emendamento formulata dal PPD+GG: da un lato può essere condivisibile in quanto la creazione di una sinergia tra la comunità locale e i piccoli imprenditori o le associazioni che operano sul territorio richiede tempo; dall'altro però la proposta del DFE attraverso la Nuova politica regionale risponde già alle prime necessità.

Ricordo come nel caso nella Valle di Blenio il mandato è poi stato prolungato alla luce dei risultati raggiunti.

Il periodo di due anni ha l'obiettivo di stimolare fin dall'inizio l'attività; quattro anni potrebbero indurre a prendere tempo. Inoltre, per raggiungere risultati è necessaria la volontà locale in quanto la figura in oggetto non può essere considerata come un landfogto inviato dal Dipartimento o dal Consiglio di Stato per sviluppare e gestire progetti, bensì come un consulente che deve operare insieme alla comunità locale. I progetti che interesseranno questo territorio sono diversi; basta pensare a quello del parco nazionale (a cui la Valle Onserone ha già aderito), oppure ad altri di tipo turistico ed enogastronomico, che permettono di rilanciare l'attrattività e di insediare posti di lavoro.

La proposta del Consiglio di Stato è confacente alle premesse; ovviamente il coinvolgimento dell'Ente regionale di sviluppo del Locarnese è giocoforza garantito. Spetterà poi al nuovo Comune decidere se confermare tale incarico attraverso un'assunzione.

Da parte nostra dunque non accogliamo l'emendamento; ci rimetteremo comunque alla decisione che prenderà il Gran Consiglio.

PELLANDA G., RELATORE - In Commissione avevamo discusso della possibilità, se del caso, di prolungare nel tempo l'attività di questa figura. Personalmente, sentite le argomentazioni di Fiorenzo Dadò e la posizione possibilista del Consiglio di Stato, sostengo la proposta. Due anni di tempo non danno la possibilità di portare a termine progetti che devono essere stimolanti per l'economia della Valle.

DADÒ F. - Ringrazio i colleghi Pellanda e Cavalli per il sostegno; essi conoscono molto bene le realtà delle nostre valli e hanno centrato perfettamente nel segno. Faccio notare che se la stessa solerzia venisse intrapresa nell'assunzione di personale dello Stato per mandati (di grande importanza o meno) non assisteremmo a una tale esplosione delle spese statali. Invito il Gran Consiglio ad approvare l'emendamento proposto e chiedo che la votazione avvenga per appello nominale.

Ai sensi dell'art. 72 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, su richiesta del gruppo PPD+GG, la votazione sull'emendamento avviene per appello nominale.

Si pronunciano in favore le signore e i signori deputati:

Agustoni - Bacchetta - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bang - Bassi - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bignasca M. - Bonacina-Rossi - Boneff - Bordoni Brooks - Brivio - Caimi - Campana - Canepa - Canevascini - Cavalli - Celio - Corti - Cozzaglio - Crivelli Barella - Dadò - Denti - Dominé - Franscella - Galusero - Garobbio - Gianora - Giudici - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Lepori - Lurati S. - Maggi - Malacrida - Martinelli Peter - Pagani - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Pronzini - Savoia - Seitz - Vitta

Si oppongono:

Badaracco - Chiesa - Del Don - Filippini - Foletti - Gobbi - Mellini - Minotti - Ortelli - Pagnamenta - Paparelli - Pinoja - Ponzio-Corneo - Robbiani - Sanvido - Schnellmann

Si astengono:

Bignasca A. - Caprara - Cavadini - Caverzasio - Fraschina - Guerra - Lurati I. - Orsi - Pedroni - Polli - Quadranti - Ramsauer - Rückert - Solcà - Steiger – Viscardi

L'emendamento è quindi accolto con 49 voti favorevoli, 16 contrari e 16 astensioni.

La discussione sui singoli articoli è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo scaturito dalla discussione parlamentare sono accolti con 57 voti favorevoli, 4 contrari e 9 astensioni.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

13. MODIFICA DELLA LEGGE SUGLI ASSEGNI DI FAMIGLIA: PRESTAZIONI FAMILIARI AI SALARIATI IN MALATTIA

Messaggio del 12 novembre 2013 n. 6870

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 67 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 64 voti favorevoli e 1 astensione.

14. MODIFICA PARZIALE DELLA LEGGE SULL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA, LA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA E GLI ISTITUTI DI RICERCA DEL 3 OTTOBRE 1995 PER L'ADEGUAMENTO AL NUOVO QUADRO GIURIDICO FEDERALE - PRIMA PARTE

Messaggio del 15 ottobre 2013 n. 6859

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale scolastica: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 60 voti favorevoli e 5 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 58 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astensioni.

15. APPROVAZIONE DEL CONTRATTO DI LOCAZIONE PER GLI SPAZI SUPPLEMENTARI NECESSARI ALLA SSPSS A GIUBIASCO DI FR. 335'680.- ANNUI E DEGLI INVESTIMENTI PER LA MESSA A DISPOSIZIONE DEGLI SPAZI PER COMPLESSIVI FR. 4'100'000.-; RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 615'600.- QUALE INVESTIMENTO PER L'ARREDAMENTO E LE ATTREZZATURE DIDATTICHE E INFORMATICHE NECESSARI ALLA NUOVA LOCAZIONE; CONCESSIONE ALL'ISTITUTO DI PREVIDENZA DEL CANTONE TICINO DI UN CONTRIBUTO DAL FONDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI NEL SETTORE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE PER LA RISTRUTTURAZIONE DELLO STABILE; APPROVAZIONE DEL CONTRATTO DI AFFITTO DI FR. 49'600.- ANNUI PER L'USO DEL SEDIME DI PROPRIETÀ FTIA A GIUBIASCO DA ADIBIRE TRANSITORIAMENTE ALLA POSA DI DUE PALLONI PRESSOSTATICI E RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 1'940'000.- PER LA FORNITURA DI DUE PALLONI PRESSOSTATICI DESTINATI A PALESTRA CON ANNESSI GLI SPAZI SPOGLIATOI

Messaggio del 19 novembre 2013 n. 6876

Ai sensi dell'art. 69d della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 61 voti favorevoli, 4 contrari e 3 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 58 voti favorevoli, 5 contrari e 2 astensioni.

16. MOZIONE DEL 15 DICEMBRE 2011 PRESENTATA DA PAOLO PAGNAMENTA E COFIRMATARI "2016: APERTURA DELLA GALLERIA FERROVIARIA ALPTRANSIT. IL TICINO C'È!"

Messaggio del 5 marzo 2013 n. 6759

Ai sensi dell'art. 69c della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica: si chiede al Parlamento di accogliere la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale scolastica: si chiede al Parlamento di respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PAGNAMENTA P. - Peccato: un altro tema attorno al quale il Ticino, e più precisamente la politica, anziché unirsi si divide. Un'occasione persa per dimostrare ai nostri giovani, quelli che non hanno la possibilità di svolgere studi universitari ma che con grande umiltà e impegno intraprendono una formazione di base, che la politica ha visioni e progetti anche per loro. Un tema che tocca da vicino 2'500 giovani che ogni anno conseguono il certificato federale di capacità e ai quali dobbiamo assicurare opportunità di lavoro.

Qui – mi rivolgo alla relatrice di minoranza – non si tratta di «*formare dei "soldatini" per l'economia*» né tantomeno di impostare «*una visione della scuola intesa come mera introduzione alla vita economicamente produttiva*», come sostiene il rapporto da lei redatto, bensì di fornire ai nostri giovani le conoscenze linguistiche necessarie per affrontare nuove sfide professionali e umane.

Tra l'altro giova sottolineare che il contenuto della mozione è sostenuto dai Giovani liberali radicali ticinesi e supportato da ben due rapporti: il primo, datato 22 ottobre 2012, *Effetti economici della messa in esercizio di AlpTransit in Ticino: opportunità e rischi*, commissionato dai Dipartimenti delle finanze e dell'economia e del territorio, inserisce, tra le opportunità da approfondire, la «*riconversione dell'insegnamento delle lingue (rinuncia al francese, favorire il tedesco e l'inglese)*».

Invece il rapporto redatto dall'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli *Rapporto del gruppo operativo ERS-BV sul tema "AlpTransit"* dell'aprile 2013 inserisce, tra gli obiettivi da attuare immediatamente contenuti alla misura 17 *Rifocalizzazione della*

formazione professionale, il miglioramento delle competenze linguistiche dei giovani e delle persone in formazione.

Non vi è niente di più bello per un giovane che non vanta una formazione universitaria di poter esibire un curriculum formativo che attesti una padronanza del mestiere scelto e la capacità di esprimersi in tedesco. Ciò permetterà l'inserimento in un contesto sociale e professionale che deve spaziare al di là della catena alpina. Il Ticino non avrà che da beneficiarne, sia per le opportunità di lavoro che potranno essere colte sia per riconquistare considerazione e rispetto nei confronti dei cugini Confederati.

In conclusione, invito il Parlamento a sostenere la mozione in oggetto e il Consiglio di Stato ad attivarsi affinché nel 2016 il Ticino si faccia trovare pronto.

GUERRA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - La mozione presentata dal collega Pagnamenta di principio non si può che accogliere; essa avanza formalmente proposte ragionevoli e condivisibili da tutti. Nei prossimi anni la distanza effettiva fra il nostro Cantone e Zurigo, cioè il massimo centro finanziario svizzero, si ridurrà di molto grazie all'entrata in funzione di AlpTransit. Si rafforzerà quindi il nostro legame e aumenteranno le possibilità di interscambio professionale, in entrambi i sensi. La richiesta della mozione è dunque quella di rafforzare alcuni principi per trovarsi ancora più preparati di quanto lo siamo oggi a questo importante cambiamento.

Da una parte l'atto parlamentare chiede di rafforzare ulteriormente e nel principio l'apprendimento del tedesco nelle nostre scuole; dall'altra, di creare corsi di formazione professionale con gli altri Cantoni. Si tratta di proposte che, come detto, nel principio non possono che essere accolte, motivo per cui porto l'adesione del gruppo Lega.

FRANSCELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPO PPD+GG - Il tema dell'insegnamento delle lingue nel sistema scolastico obbligatorio del Cantone Ticino è da anni al centro dell'attenzione del nostro Parlamento e numerosi infatti sono stati gli atti parlamentari al proposito. La scuola ticinese è, per definizione, all'insegna del plurilinguismo: il fatto che tutti gli allievi siano confrontati con l'apprendimento di quattro lingue rappresenta da sempre, sul piano pedagogico e didattico, una sfida importante.

Ricordo ad esempio il lungo lavoro svolto dal 2007 al 2009 da una Sottocommissione della Commissione speciale scolastica, presieduta da Monica Duca Widmer e di cui facevano parte, oltre al sottoscritto, anche diversi deputati ancora oggi presenti, un lavoro volto ad analizzare i principi del plurilinguismo nel nostro Cantone, in particolare quando, quali e quante lingue straniere far apprendere nella scuola dell'obbligo. Per il nostro Cantone, minoranza linguistica, l'esigenza di prevedere, oltre alla lingua nazionale obbligatoria, anche l'inglese ha creato un dilemma non da poco sulle priorità da dare alle lingue nazionali francese e tedesco, poiché in Ticino entrambe, a differenza degli altri Cantoni, rivestono un'importanza non trascurabile. La Sottocommissione era giunta a una conclusione univoca su alcuni punti principali:

- migliorare in modo sostenibile l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e quindi la formazione degli insegnanti;
- usufruire al massimo del potenziale di apprendimento precoce delle lingue da parte dei bambini;
- puntare su contesti diversi dalla scuola per l'apprendimento delle lingue.

Qualcosa a tale proposito in questi anni è stato fatto: lo si evince anche dal messaggio

governativo, ma molto rimane ancora da fare. L'evoluzione degli ultimi decenni è stata tale che per forza di cose anche il modo di proporre e insegnare le lingue non può più essere lo stesso di quello adottato in tempi in cui le modalità di comunicazione erano totalmente diverse. In un contesto in cui anche le distanze tra le diverse regioni linguistiche si accorciano (anche grazie ad AlpTransit) la mozione del collega Pagnamenta, la quale riprende alcune richieste quale quella dell'approfondimento dello studio delle lingue nazionali (in particolare il tedesco, senza tralasciare il francese) e quella della promozione di scambi di corsi di formazione con altri Cantoni, ha una sua valida giustificazione. In particolare l'atto parlamentare pone l'accento sull'esigenza di migliorare sempre più la quantità, ma soprattutto la qualità dell'insegnamento delle lingue straniere anche nelle scuole professionali: i 2'500 giovani che ogni anno conseguono un certificato federale di capacità professionale con l'apertura della galleria ferroviaria AlpTransit avranno sicuramente maggiori possibilità di accesso alle aziende d'Oltralpe, senza dimenticare quelle locali, sempre più confrontate con attività commerciali e turistiche che necessitano di contatti con altre regioni linguistiche, svizzere ed estere.

Inoltre, si richiede il potenziamento di alcune misure quali l'innovazione didattica, un uso più marcato degli scambi di corsi di formazione tra regioni linguistiche e l'impiego di una parte delle lunghe vacanze estive per soggiorni linguistici, che il gruppo PPD+GG intende appoggiare per ampliare al massimo le possibilità di acquisizione di un bagaglio di conoscenze linguistiche e culturali che permetteranno ai nostri giovani maggiori opportunità professionali.

Il gruppo PPD+GG invita il Parlamento ad approvare la mozione e auspica che il Governo sappia elaborare in tempi brevi un progetto in tal senso.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - La mozione in oggetto avrebbe potuto trovare una soluzione condivisa unanimemente all'interno della Commissione; crea imbarazzo il fatto invece di trovarsi di fronte a due rapporti, uno di maggioranza e uno di minoranza. Il gruppo PS aderisce a quello di minoranza per le sue conclusioni, laddove riconosce quanto riportato nel rapporto del Consiglio di Stato su quanto quest'ultimo già fa in tale ambito. Ricordo che i temi sollevati dalla mozione, i quali sono condivisibili, sono lo studio delle lingue nazionali, in particolare del tedesco, l'importanza dell'apprendimento delle lingue (messaggio che la scuola fa fatica a trasmettere, motivo per cui spetta alla società farlo) e corsi di materia nelle lingue nazionali oppure sussidi allo svolgimento di corsi intensivi all'estero. È già stato rilevato che il tema del multilinguismo è costantemente oggetto di attenzione nel nostro Cantone; a tale proposito nel suo rapporto il Consiglio di Stato ha menzionato la risposta a un'interrogazione⁷ presentata da Gianrico Corti, nella quale ricorda quanto si fa a livello linguistico nei vari settori scolastici. Inoltre, una Sottocommissione della Commissione speciale scolastica aveva presentato, nel giugno 2009, una mozione⁸ che proponeva di avviare un progetto di riforma globale dell'insegnamento delle lingue a ogni livello di scuola alla quale avevano aderito tutti i membri della Commissione ma che risulta ancora inevasa.

Nel rapporto il Governo rileva che, a livello professionale, le persone in formazione devono poter apprendere una seconda lingua e che il Cantone ha fatto uno sforzo in tal senso (a favore del tedesco). Anche nel caso della formazione alla maturità professionale devono

⁷ [Interrogazione n. 19.10](#): *Multilinguismo: una qualità o una realtà davvero presente in Ticino?*, Gianrico Corti e cofirmatari, 26.01.2010.

⁸ [Mozione](#): *Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese*, Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica, 02.06.2009.

essere impartite lezioni di italiano, tedesco (seconda lingua) e inglese (terza lingua). Sono poi passate in rassegna le varie offerte al di fuori del contesto strettamente scolastico: i Corsi lingue e sport, il Festival delle lingue seconde, Lingue e stage all'estero e i Corsi per adulti. Negli ultimi anni sono stati avviati progetti di insegnamento bilingue (in tedesco o inglese) e stage professionali oltre Gottardo.

Alla luce di quanto precede le richieste poste dalla mozione in oggetto sono già soddisfatte e dunque il gruppo PS aderisce al rapporto di minoranza per le sue conclusioni.

Il rapporto di maggioranza tuttavia pone alcune osservazioni interessanti. In particolare *«che all'insegnamento delle lingue "seconde", nell'ambito della scuola ticinese, vengano dedicate molte ore è certo. Ma quali competenze ne hanno, alla fine, gli allievi? Senza pretendere di dare una risposta inattaccabile, crediamo di poter dire, empiricamente, che l'esito di tanti sforzi è generalmente assai modesto. Se ciò fosse il caso, occorrerebbe verificarne le cause, che a nostro modo di vedere potrebbero essere soprattutto due:*

- *il fatto di studiare una lingua straniera "a freddo", fuori dal contesto sociale in cui la stessa viene usata, è poco stimolante per l'apprendimento;*
- *il fatto che lo studio sia "diluito" sull'arco di più anni, per due o tre ore settimanali inframmezzate da 10 o 12 altre materie, è ben lungi dal favorire l'apprendimento medesimo».*

Il rapporto di maggioranza chiede dunque *«se non sia possibile introdurre modalità di insegnamento più intensive. Riteniamo pure che la pratica degli stage in altri Cantoni e degli scambi con giovani di altra lingua vada promossa ulteriormente».* Invita infine il Consiglio di Stato a elaborare un progetto in tal senso. Si tratta di proposte già previste nel messaggio governativo, motivo per cui non abbiamo aderito al rapporto di maggioranza.

In chiusura vorrei fare un'osservazione sul valore che avrebbe lo studio della lingua tedesca in relazione al miglioramento delle opportunità professionali dei nostri giovani. Anche il sottoscritto raccomanda a tutti coloro che studiano in ambito professionale o accademico per lavorare in Ticino lo studio del tedesco per facilitare la comunicazione con le case madri delle nostre aziende. Tuttavia, bisogna essere realistici: il tedesco non è una lingua molto utilizzata nella Svizzera interna, tanto è vero che è definita Schriftdeutsch in quanto è impiegata unicamente per scrivere. Ciò diminuirebbe l'interesse per gli stage di lingua. Lo Schwyzerdütsch sta prendendo sempre più piede come lingua, manca solo la versione scritta standard e dunque l'alternativa di imparare quest'ultimo o l'inglese, adottato da tutti come lingua franca, sarebbe più auspicabile.

Invito a sostenere le conclusioni del rapporto di minoranza che invitano ad aderire al messaggio del Consiglio di Stato.

SAVOIA S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - La proposta in oggetto ha suscitato scetticismo da subito nel sottoscritto. Innanzitutto mi sfugge la logica che la sottende. Con l'inaugurazione di una nuova galleria dovremmo aumentare la qualità dell'insegnamento del tedesco; immagino che quando raddoppieremo la galleria del San Gottardo dovremo procedere a un ulteriore miglioramento: l'unica materia scolastica veramente importante per i ticinesi è dunque il tedesco? Riduciamo l'insegnamento al tedesco e alla matematica, così i giovani sono pronti per entrare nel mondo del lavoro?

La proposta in oggetto – non me ne voglia il proponente – è piena di quel servilismo culturale che abbiamo nei confronti del resto del Paese. Francamente sono più preoccupato da quello che succederà a Bellinzona allorché la città disterà solo un'ora da Zurigo: invece di venire a svernare in Ticino, come accaduto per 150 anni dopo l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo, gli zurighesi verranno semplicemente

a dormire per poi tornare a lavorare nella loro città. Dovremmo preoccuparci di come difendere l'italiano e non di come imparare meglio il tedesco. Per l'ennesima volta il Parlamento improvvisa competenze che non gli spettano in materia di gestione dei curricula scolastici. Non tocca a noi decidere quali materie si debbano apprendere a scuola; compete al Parlamento fissare gli indirizzi generali. Vi sono persone specializzate che conoscono la scuola dall'interno e sanno quanto possiamo aggiungere o meno a curricula che spesso sono già sovraccarichi e per i quali qualsiasi modifica avviene a scapito di qualcos'altro: è un equilibrio molto complesso che non credo sia opportuno intaccare con atti parlamentari che, seppure ben intenzionati, non possono tenere conto del quadro complessivo.

La sfida della professionalità la giochiamo sulla qualità generale della formazione e non in campo linguistico (non parleremo mai bene il tedesco come gli svizzeri tedeschi). Il sottoscritto lavora per un'organizzazione la cui casa madre è ubicata a Zurigo e le cui riunioni si svolgono in inglese. Non si imparerà mai una lingua in modo da poterla utilizzare con profitto soltanto con l'insegnamento scolastico, dunque non è aumentando il numero di ore che si dedicano a tale insegnamento che modificheremo la nostra competitività rispetto a chi è di lingua madre. Evitiamo dunque di modificare i programmi scolastici ogni volta che ci viene un'idea brillante.

È tuttora pendente in Commissione speciale scolastica un'iniziativa⁹ parlamentare presentata dai Verdi che chiede di rivedere il sistema dei livelli, nel quale il tedesco riveste un ruolo preponderante completamente ingiustificato insieme alla matematica. Non si è ancora trovato il tempo di discutere tale atto parlamentare perché in Commissione si sta attuando la più classica delle meline, mentre per quella in oggetto non si è perso tempo perché non possiamo arrivare impreparati all'apertura della galleria. Si sta perdendo il senso delle proporzioni: il tedesco nelle nostre scuole è già troppo importante. È più importante a livello di competitività sapersi esprimere bene nella propria lingua madre, perché è tramite essa che si esprime la capacità di pensare. Preoccupiamoci maggiormente dell'insegnamento dell'italiano piuttosto che infilare il tedesco o l'inglese in curricula scolastici che già stanno esplodendo.

I Verdi voteranno il rapporto di minoranza.

DEL DON O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Diversamente dal titolo della mozione in oggetto – perlomeno poco azzeccato se non criptico – le argomentazioni che essa sviluppa sono invece chiare, motivate e condivisibili. In sostanza si tratta, per il Ticino e i nostri giovani, di farsi trovare preparati alle nuove sfide e ai nuovi scenari con i quali dovremo fare i conti con l'inaugurazione della galleria ferroviaria AlpTransit nel 2016. Ciò tramite la presenza di professionisti qualificati, in particolare per quanto riguarda la formazione di base.

Tre sono i punti sui quali s'intende puntare:

1. il miglioramento, sul piano scolastico e formativo, della conoscenza delle lingue nazionali da parte dei nostri giovani;
2. la sensibilizzazione dei giovani che intendono affrontare esperienze lavorative Oltralpe affinché si preoccupino di sviluppare un bagaglio di conoscenze linguistiche e culturali sufficientemente qualificate nel settore professionale che li compete;

⁹ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica dell'art. 7 della legge sulla scuola media (Ridiscutere il sistema dei livelli della scuola media)*, Claudia Crivelli Barella per il gruppo dei Verdi, 04.06.2012.

3. promuovere corsi di formazione professionale in collaborazione con altri Cantoni.

Si evince che gli sforzi lodevoli del Cantone nell'ambito della formazione linguistica per i nostri giovani sono stati finora assai modesti, ma nel 2016 lo scenario professionale e lavorativo nonché le sfide alle quali essi saranno chiamati a far fronte cambieranno radicalmente, motivo per cui bisogna esigere un adeguamento e una visione nuova nell'ambito della formazione sul piano linguistico e culturale. Poco hanno a che vedere con tutto ciò le speculazioni di chi è contrario alla mozione in oggetto e che si trincerano invece dietro argomentazioni che, seppur lodevoli, non hanno alcun rapporto con la realtà sociale, culturale, linguistica, professionale e lavorativa dei nostri giovani, operando in tal modo quello che gli psicoanalisti definiscono, con tutti i distinguo del caso, il venir meno del principio di realtà.

In conclusione il nostro gruppo raccomanda al Parlamento di approvare la mozione in esame e dunque il rapporto di maggioranza del relatore Franco Celio che invita il Consiglio di Stato a elaborare in tempi brevi un progetto in tal senso.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Vorrei cogliere lo spirito positivo della mozione in discussione, la quale segnala che è in arrivo un cambiamento importante per il nostro Paese il quale potrebbe, dovrebbe o dovrà portare a un assottigliamento della barriera che ci divide dal resto delle Alpi. Una barriera fisica che diventa meno importante al contrario di quella linguistica. A ciò ci possiamo preparare in tanti modi; per i ticinesi è importante conoscere le altre lingue nazionali e Oltralpe il Ticino è spesso lodato per gli sforzi che compie in ambito linguistico, venendo preso quale esempio di Cantone virtuoso. Si potrebbe obiettare che forse non conoscono abbastanza la situazione che, al contrario, è ben nota ai ticinesi i quali la considerano poco soddisfacente. A ogni modo il sottoscritto constata che i ticinesi se la cavano abbastanza bene con le lingue, a differenza di numerosi nostri compatrioti.

Non vi nascondo che per la scuola la questione linguistica è un vero ginepraio: nasconde più dilemmi, tra i quali quello della scelta delle lingue su cui puntare (lingue nazionali o inglese?). Per un Cantone che chiede agli altri di impegnarsi a riconoscere effettivamente il multilinguismo originale della Svizzera, del quale fa parte l'italiano, è difficile operare una scelta a favore dell'inglese. Però quest'ultimo è utile e dunque non può essere tralasciato: siamo uno dei pochi Cantoni che aggiungono lingue a lingue, tanto è vero che nell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS [RL 5.1.8.2]) è prevista per il Ticino e i Grigioni una clausola speciale («*I Cantoni dei Grigioni e del Ticino, nella misura in cui prevedono pure l'insegnamento di una terza lingua nazionale, possono derogare alla presente disposizione per quanto concerne gli anni di scolarità stabiliti per l'introduzione delle due lingue straniere*»). Il Ticino si è organizzato diversamente dando avvio, tempo fa, all'insegnamento del francese a partire dalla terza elementare, del tedesco in seconda media e dell'inglese in terza media. Certamente si potrebbe fare di più ma, va detto, a scapito di qualcos'altro, motivo per cui di fronte alle proposte in oggetto sorge la preoccupazione di riuscire, alla fine, a far quadrare il cerchio. La nostra è già una scuola di lingue: alle medie l'insegnamento dell'italiano, del francese, del tedesco e dell'inglese occupa già quasi la metà delle ore scolastiche complessive. Questa è la difficile situazione di una zona minoritaria e di minoranza linguistica in un Paese plurilingue che non conta l'inglese tra le sue lingue originarie. Dal punto di vista pedagogico non so se sia meglio svolgere corsi intensivi piuttosto che spalmare le ore lungo un percorso di più lunga durata; si tratta di una

questione che lascerei, e chiedo che anche voi lasciate, ai pedagogisti i quali dispongono di maggiori strumenti per stabilire cosa sia opportuno. A ogni buon conto posso osservare che è difficile trovare spazi per prevedere un aumento delle ore dedicate all'insegnamento del tedesco. Teoricamente si potrebbe prevedere di avviare le lezioni di tedesco già a partire dalle scuole elementari, ma le difficoltà in termini di spazi e competenze sarebbero enormi. Se poi il risultato ottenuto fosse quello prospettato dall'alto della sua esperienza da Franco Celio vi è da chiedersi se si tratterebbe di una proposta sensata.

Vi è poi l'elemento (ritenuto dal sottoscritto, che comunque riconosce la propria ignoranza in materia, sensato) dell'apprendimento delle lingue sul territorio in cui sono parlate (scambi linguistici). Esso è fattibile solo a partire da una certa età, anche perché sarebbe inutile finché non si è ancora in possesso delle competenze di base. Gli scambi linguistici sono già realtà ma restano insufficienti. Più di un anno fa ho sollevato questo tema in seno alla Conferenza svizzera dei Direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), affermando che la nostra è una Nazione plurilingue sufficientemente ricca per permettersi di meglio organizzare il sistema degli scambi linguistici tramite i Dipartimenti dell'educazione e non organismi più o meno privati che coinvolgono un numero di ragazzi nettamente inferiore a quanto sarebbe possibile. Non ci si può accontentare di coinvolgere l'1% o il 2% di ragazzi, per quanto possa essere positivo. Il tema degli scambi linguistici è anche dibattuto nel Forum per la difesa dell'italiano in Svizzera.

Quanto all'impiego di una parte delle lunghe vacanze estive per soggiorni linguistici, ciò può interessare unicamente i ragazzi di quarta media o i liceali e non gli apprendisti, che hanno cinque settimane di vacanza all'anno e verosimilmente non le impiegano per tale scopo.

Gli sforzi menzionati nel rapporto sono senz'altro positivi; si può fare di più ma non credo vi saranno grandissimi cambiamenti senza una reimpostazione totale basata sulle lingue che però sacrificerebbe troppe altre competenze.

Circa l'importanza del tedesco quale elemento per trovare lavoro nel nostro Cantone, ricordo che in Svizzera tedesca si parla lo Schwyzerdütsch: ciò costituisce un problema reale in quanto si tratta di una lingua che si può apprendere solo sul posto. L'importanza di conoscere le lingue per lavorare in Ticino va comunque poi relativizzata, in quanto nel nostro Cantone lavorano molte persone provenienti da oltre confine che non parlano tedesco. In numerosi settori sono altre le competenze richieste.

Per quanto riguarda gli scambi nel settore professionale, gli sforzi messi in atto sono importanti ma possono e devono migliorare; si tratta di trovare accordi specifici con le ditte e con i luoghi di formazione d'Oltralpe per dare ai ragazzi non solo le competenze linguistiche ma anche quelle professionali.

In conclusione, invito il Parlamento a non forzare la mano al Governo sulla questione in oggetto, Governo che già si prodiga in questo ambito.

CRIVELLI BARELLA C., RELATRICE DI MINORANZA - Nell'incipit del rapporto di minoranza è riportata una frase di Virginia Woolf: «*L'umorismo è la prima qualità che va perduta in una lingua straniera*». Viene meno davvero la voglia di ridere, che è poi un segno della forza vitale, se si pensa alle contraddizioni del nostro Cantone: da una parte, si vuole alleggerire la griglia oraria e si chiede maggior qualità nell'insegnamento; dall'altra, si boccia la diminuzione del numero di allievi per classe¹⁰ e si cincischia sulla

¹⁰ Vedi [messaggio n. 6713](#): *Riduzione del numero di allievi per classe nelle scuole elementari e medie e generalizzazione progressiva delle direzioni negli istituti comunali o consortili*, 14.11.2012.

riforma della scuola media. Poi si viene presi dal miraggio di qualche posto di lavoro e si lancia una proposta come quella di aumentare le ore di tedesco, illudendosi in tal modo che i nostri ragazzi e le nostre ragazze saranno favoriti: un'utopia. Intanto, per essere alla pari con la Svizzera tedesca, occorrerebbe introdurre lezioni di dialetto svizzero tedesco, ma forse anche di dialetto nostrano per riprendere le nostre origini e la forza delle nostre radici.

Si pretenderebbe con tale mozione di obbligare tutti gli allievi a una più approfondita conoscenza della lingua tedesca, già insegnata egregiamente e con un buon dispendio di ore e di mezzi, mentre solo una stretta minoranza di essi ne avrà bisogno e la acquisirà strada facendo, sul campo, calibrata alle proprie esigenze: ad esempio, il tedesco bancario è diverso dal tedesco parlato sui cantieri: altre sono le parole, i toni e le inflessioni.

La nostra lingua è l'italiano ed è con la conoscenza dell'italiano e buone competenze nel saper leggere la realtà (attraverso l'informatica, lo studio dell'ambiente, la civica, la storia) sapendosi destreggiare in situazioni differenti dal nostro piccolo mondo che i giovani potranno cavarsela e portare beneficio e lustro al nostro Cantone.

In conclusione, riteniamo la mozione fuorviante, in quanto impostata su una visione della scuola intesa come mera introduzione alla vita economicamente produttiva, mentre essa dovrebbe avere una visione ben più ampia dello sviluppo dell'essere umano e della formazione del cittadino.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Finalmente il tema in oggetto è giunto sui banchi del Gran Consiglio: il rapporto di maggioranza era già pronto nel mese di giugno, poi è stata annunciata la presentazione di un rapporto di minoranza e si è perso ancora tempo a discutere in Commissione. Il titolo della mozione è criptico: «*il Ticino c'è*» può significare tutto o niente. Il collega Pagnamenta ha poi spiegato il senso della sua proposta che penso possa essere così riassunto: bisogna mettere i giovani nelle condizioni di sfruttare al meglio le opportunità di inserimento professionale che si presenteranno in seguito alla nuova situazione che verrà a crearsi con l'apertura di AlpTransit. Si tratta di una proposta realistica e realizzabile, malgrado i vituperi che sono piovuti sulla mozione da alcune parti. Tengo a precisare al Consigliere di Stato Bertoli che l'atto parlamentare non intende disconoscere quanto il Cantone, rispettivamente il DECS, già svolge in questo ambito. Semplicemente si tratta di migliorare l'efficacia; quest'ultima dev'essere esaminata dagli esperti – nessuno in Parlamento si permette di dire come bisogna insegnare – che valuteranno se le suggestioni avanzate sono realizzabili.

Invito l'aula a votare il rapporto di maggioranza. Ringrazio Paolo Pagnamenta per aver presentato la mozione e i colleghi che sono intervenuti, in particolare Michele Guerra per aver portato l'adesione del suo gruppo, Claudio Franscella, che ha ampliato il discorso illustrando alcuni esempi, Orlando Del Don per aver parlato, in riferimento al rapporto di minoranza, del venir meno del principio di realtà e Carlo Lepori, le cui suggestioni avrebbero potuto essere discusse in sede commissionale. Alla banalizzazione della proposta avanzata dalla mozione operata da Sergio Savoia non ribatto.

GUERRA M. - Vorrei chiarire la questione concernente l'iniziativa parlamentare ancora inevasa menzionata da Sergio Savoia: essa è arrivata in Commissione speciale scolastica, in seno alla quale è già stata dibattuta. Su richiesta del Consiglio di Stato l'iniziativa è stata congelata in attesa della Riforma 4 della scuola media; nel frattempo i

termini sono scaduti e i Verdi giustamente hanno chiesto di reinserire l'oggetto all'ordine del giorno, richiesta a cui si è provveduto; ora si tratta semplicemente di trovare una maggioranza per evadere l'iniziativa. Il sottoscritto, pur essendo presidente della suddetta Commissione, ha redatto già da tempo un rapporto di minoranza volto ad accogliere un'ampia riforma all'interno della scuola.

La discussione è dichiarata chiusa.

*Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale scolastica sono accolte con 44 voti favorevoli e 2 contrari.
La mozione è pertanto accolta.*

17. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:00 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Alessandro Del Bufalo
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Angelo Paparelli e cofirmatari "Per una Giustizia più giusta"

del 16 dicembre 2013

Introduzione

Da quando siedo in Gran Consiglio, ad eccezione di un paio di volte, ho sempre annullato la scheda che portava i nomi, a me sconosciuti, dei papabili ai più alti posti della Giustizia ticinese. Eccezionalmente votai qualche tempo fa, certamente tradendo i miei principi, magistrati già in carica che conoscevo personalmente e che stimavo. Ed ecco il perché del mio atteggiamento.

L'universale moderna teoria di accettazione della divisione dei poteri in democrazia risale al 1748 e alla pubblicazione dello *Spirito delle leggi* del filosofo francese Barone di Montesquieu. Fonda la sua teoria sull'idea che **"Chiunque abbia potere è portato ad abusarne; egli arriva sin dove non trova limiti"**. Oggigiorno, la separazione dei poteri rimane uno dei principali fondamenti dello Stato di Diritto e consiste nell'individuazione di tre funzioni pubbliche indipendenti l'una dall'altra nell'ambito della sovranità dello Stato.

Negli Stati democratici moderni:

- la funzione legislativa è attribuita al Parlamento, eventualmente ai Parlamenti degli Stati federati che costituiscono il **potere legislativo**;
- la funzione amministrativa è attribuita al Governo e alla pubblica amministrazione alle dipendenze del Governo, i quali costituiscono il **potere esecutivo**;
- la funzione giurisdizionale è attribuita ai Giudici, che costituiscono il **potere giudiziario**.

Le modalità di designazione dei magistrati nei vari Cantoni divergono notevolmente. A parte i magistrati dei **Tribunali di prima istanza** dove la maggioranza dei Cantoni dà facoltà di nomina al Popolo, per quanto attiene al **Tribunale d'appello**, al **Ministero pubblico** e ai **Giudici istruttori/Giudici dell'istruzione e dell'arresto**, la competenza spetta in gran parte al Gran Consiglio e al Consiglio di Stato. Unica eccezione il Canton Glarona, dove l'intera giustizia viene demandata al Popolo. **E allora, di fatto, dove sta la separazione (o divisione) dei poteri?**

L'attuale procedura di nomina

Il 19 dicembre del 2000 per la prima volta, per la nomina di tre nuovi Magistrati venne applicata la procedura prevista dalla nuova Costituzione cantonale. Ovvero: concorso ed esame delle candidature da parte di una Commissione di esperti indipendenti, con susseguente preavviso all'indirizzo del Gran Consiglio, unica autorità di nomina. Misconoscere il fatto che il colore politico è sempre importante è ridicolo; basti vedere

l'esito di queste scontate nomine senza per ciò minimamente dubitare della competenza e della validità degli eletti.

Ebbene, non credo di dire niente di nuovo affermando tranquillamente che oggi come oggi, la "**torta della Giustizia ticinese**" viene di volta in volta divisa a dipendenza della forza politica dei partiti. Il **Tribunale d'appello**, ad esempio, è composto da **27 giudici** così suddivisi: **PLR 9, PPD+GG 8, PS 6** e movimento della **LEGA 4**. Fosse stato il Popolo a fare questa scelta, pazienza! Invece è stato un Gran Consiglio "imboccato" dalle varie dirigenze, un Parlamento composto da deputati la maggioranza dei quali non conosce di persona neppure un candidato; neppure quello, o quelli, in quota del loro partito! Abbiamo visto, per ordini di scuderia, sovvertire addirittura il parere degli esperti! Non è una farsa? Ma vi pare giusto e corretto che un avvocato che vuole intraprendere la carriera giudiziaria debba schierarsi per un partito?

La separazione delle carriere

Alcune volte abbiamo assistito all'eliminazione di alcuni giovani concorrenti, sicuramente validi, in quanto non in grado di esibire e vantare qualche anno di pratica. Ma come si fa a pretendere da un giovane candidato laureato in diritto e iscritto da poco tempo all'albo degli avvocati, la necessaria pratica se non ha mai lavorato un sol giorno nei meandri della Giustizia?

Altre volte, giovani senza particolare pratica nella Giustizia, sostenuti da l'uno o l'altro partito o movimento, l'hanno spuntata su giuristi collaboratori attivi da tempo presso i Tribunali o il Ministero pubblico.

Non voglio farne un giudizio di valori, perché come detto, non conoscevo i candidati e comunque non sono cognito del campo.

Di sicuro, quello che ho notato è una gran confusione e la mancanza di regole chiare, indirizzate e pensate per il bene pubblico.

Ma non si ritiene sia giunto il momento di dare il via ad una riforma della Giustizia iniziando dalla separazione delle carriere? Perlomeno dividere la carriera privata, quella di avvocato, da quella di giudice o magistrato?

Un giovane avvocato che si sente particolarmente portato verso la branca della Giustizia non dovrebbe venir formato a dovere prima di concorrere a posti che poi lo vedono soccombere di fronte a gente più anziana e non necessariamente più preparata o, caso diametralmente opposto, venire eletto senza esperienza e con oggettive difficoltà a svolgere, malgrado tutti i buoni propositi, l'importante mandato di responsabilità affidatogli?

Oggi, un avvocato è libero di accedere alla carriera privata di penalista e/o di civilista e/o di notaio (qui però è tutto un altro discorso perché, se ho ben capito, il notaio è un avvocato privato, con propri interessi e clienti, che svolge anche una funzione pubblica ...) e/o di proporsi alla Magistratura o quale giudice. È l'unica professione dove si può passare da pubblico accusatore a difensore di interessi privati: mi chiedo se sia giusto che ciò possa avvenire in un batter d'occhio e automaticamente in virtù del solo possesso del brevetto di avvocato.

Conclusioni

La genericità della mia iniziativa lascia ampio spazio alle preposte Commissioni per esaminare le mie riflessioni e se del caso, proporre e inoltrare i necessari correttivi che garantiscano ai ticinesi... "una Giustizia più giusta". Anche a costo di fare un passo indietro, cioè a prima del 2000 quando a decidere era il Popolo.

Angelo Paparelli
Bergonzoli - Bignasca M. - Campana -
Ramsauer - Robbiani - Seitz

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Un numero verde per denunciare i padroncini non in regola **"Nümm a Berna a cüntum cuma ul düü da copp!"**

del 16 dicembre 2013

Il nostro Governo, presentatosi al completo a Palazzo federale per portare la voce dei nostri artigiani ed esprimere tutto il loro malcontento per la situazione oramai insostenibile venutasi a creare a seguito della libera circolazione, è stato letteralmente preso a pesci in faccia.

L'iniziativa Quadri chiedeva semplicemente di non permettere ai "padroncini" provenienti dall'intera area Europea di continuare a operare in Ticino grazie a un permesso che si ottiene facilmente con una semplice richiesta on-line, senza pretendere da loro il pagamento dell'IVA per fatture emesse con importi inferiori ai 10'000.- franchi. Rammento a tutti che il 7% di fr. 9'999.- varrebbe, a non averne dubbio, fr. 699.95! E scusate se è poco, e per evadere l'IVA oltre i 10'000.- franchi è sufficiente frazionare le fatture di importi ben superiori.

Come ebbi già modo di fare a proposito dei "falsi invalidi" ma con scarso successo, propongo anche in questo caso di istituire un "**numero telefonico verde**" grazie al quale ogni cittadino interessato possa informare chi di dovere dell' indesiderata presenza di padroncini stranieri quasi certamente non in regola.

Solo così saremo in grado di debellare questo fastidioso fenomeno che mina fortemente il futuro economico dei nostri seri artigiani e dei nostri validi imprenditori.

Sono comunque conscio del fatto che se i padroncini stranieri sono presenti sul nostro territorio è perché qualcuno ha chiesto il loro intervento.

È in ogni caso obbligo di chi chiede un intervento di mano d'opera estera verificare se tutto è a posto, nella fattispecie se i padroncini o ditte di ancor più grande importanza siano in regola con i nostri permessi e disposti di legge. Nel caso questo controllo non dovesse venir fatto dalla committenza e nel proseguo si dovessero scoprire evidenti irregolarità, anche la medesima verrà sanzionata.

Angelo Paparelli
Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Concessione di un permesso umanitario al giovane Arlind Lokaj (ai sensi dell'art. 30 della Legge federale degli stranieri - casi di rigore)

del 16 dicembre 2013

Negli scorsi giorni i mass media ticinesi hanno riferito, grazie anche alla mobilitazione di numerosissimi giovani del Bellinzonese, la storia di Arlind Lokaj, giovane kosovaro di 17 anni a cui è stato negato il ricongiungimento familiare con la madre.

Come riportato dalla stampa, il giovane Arlind Lokaj è nato a Locarno da genitori kosovari e ha trascorso i suoi primi anni di vita in Ticino. In seguito alla separazione dei suoi genitori il padre l'ha portato con sé in Kosovo. Il giovane è poi rientrato in Ticino nel 2010 per ricongiungersi con sua madre che risiede da 36 anni in Svizzera ed è titolare di un permesso di domicilio (permesso C).

In questi anni il giovane si è molto ben ambientato in Svizzera integrandosi perfettamente nella nostra realtà. Anche l'affetto e la solidarietà espressa in questi giorni dai suoi amici e compagni dimostra il suo ottimo inserimento in Ticino.

Il giovane Arlind ha solo 17 anni e secondo la decisione dell'autorità cantonale deve ora rientrare in Kosovo dove non ha più nessuno.

I sottoscritti deputati non mettono in dubbio che la decisione della Sezione della popolazione del Dipartimento delle istituzioni sia fondata su basi legali, ma tenuto conto delle difficili condizioni di vita del ragazzo che ha solo 17 anni (e ricordiamo è nato in Ticino e ha vissuto qui i suoi primi anni), del fatto che si è perfettamente inserito in Ticino

senza creare nessun tipo di problema e visto che in Kosovo non ha più nessuno, ritengono che l'autorità cantonale possa e debba utilizzare i margini concessi dalla Legge federale, in modo particolare dell'art. 30 della Legge federale sugli stranieri, per concedere un permesso di soggiorno al giovane affinché possa restare in Svizzera insieme a sua madre.

Considerata la gravità della situazione, visto che al giovane non possono essere imputate delle “colpe” e valutata la sua riuscita integrazione in Ticino si chiede con urgenza al Consiglio di Stato di:

- **sospendere l'allontanamento dalla Svizzera di Arlind Lokaj;**
- **concedere ai sensi della Legge federale sugli stranieri, che riconosce delle deroghe alle condizioni d'ammissione (art. 30 LStr), un permesso di soggiorno in Ticino a Arlind Lokaj.**

Pelin Kandemir Bordoli per il Gruppo socialista
Fiorenzo Dadò per il Gruppo PPD
Christian Vitta, Capogruppo PLR
Francesco Maggi per il Gruppo dei Verdi

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Fibra ottica a domicilio: non perdiamo tempo!

del 16 dicembre 2013

Premessa

L'avvento, alla fine del 1800, della rete ferroviaria ha determinato un forte sviluppo economico e territoriale per il Ticino. Lo stesso è accaduto con la costruzione negli anni 1970-80 della rete autostradale che ha permesso al nostro Cantone di trovarsi e posizionarsi sull'asse di transito internazionale e di poter accedere facilmente ai maggiori poli a nord e a sud della Svizzera.

La vera sfida del XXI secolo è invece costituita dall'avvento delle reti di trasporto dei dati, senza le quali non è più possibile rimanere attrattivi e competitivi. Saper riconoscere in anticipo le necessità future e anticipare i tempi significa assicurarsi un vantaggio competitivo a lungo termine per lo sviluppo economico e residenziale dell'intero Cantone. Ciò anche in considerazioni dell'arrivo di AlpTransit che permetterà al nostro Cantone di essere in contatto con i maggiori centri economici della Svizzera, ma solo a condizione di avere anche un'infrastruttura telematica all'avanguardia e proiettata verso il futuro.

La situazione attuale

Al momento solo in pochi centri, grazie alle lodevoli iniziative locali, si investe in collegamenti in fibra ottica: il resto del Cantone è per ora escluso e lontano da questa tecnologia e rischia di rimanerle ancora per diversi anni. Il pericolo di un'ulteriore penalizzazione delle zone periferiche e non solo è pertanto molto grande.

Disporre al più presto di adeguate autostrade dei dati rappresenta quindi un indubbio vantaggio territoriale, nonché un fattore di successo per il prossimo decennio relativamente all'intero Cantone.

Il 16 aprile 2013 il Gruppo PLR presentava una mozione volta a favorire lo sviluppo delle autostrade dei dati nel nostro Cantone. Gli intenti della mozione erano quelli di promuovere lo sviluppo delle reti a banda larga in Ticino favorendo la collaborazione tra tutti gli enti pubblici, parapubblici e privati coinvolti (Cantone, comuni, società di distribuzione, Swisscom, ...).

Il Consiglio di Stato con il messaggio n. 6831 invitava il Gran Consiglio a sostenere la mozione in oggetto, e in particolare, tra le altre argomentazioni, esponeva le seguenti riflessioni:

[...]

In effetti, l'elemento centrale di una riflessione volta all'ampliamento delle reti di comunicazione ad altissima velocità è la cooperazione tra operatori detentori d'infrastrutture (aziende elettriche comprese) e un'attuazione a livello regionale e non comunale.

Allo scopo di innescare una collaborazione virtuosa tra Comuni/regioni in quest'ambito strategico e strettamente legato anche alla pianificazione territoriale e alle politiche dei trasporti e nel quadro dell'attuazione della politica regionale, il Consiglio di Stato propone di sostenere con fondi di politica economica regionale eventuali studi di fattibilità coordinati dagli Enti regionali per lo sviluppo e volti a ricercare modelli di cooperazione da applicare ai rispettivi territori funzionali. L'obiettivo finale - espresso nella mozione e condiviso dal Consiglio di Stato - è infatti quello di rendere tutto il territorio cantonale più attrattivo e più competitivo con l'attuazione di progetti strategici fattibili e coordinati dalle regioni interessate.

[...]

Il Consiglio di Stato in pratica riconosce alcuni aspetti fondamentali:

- 1) l'azione deve essere coordinata coinvolgendo tutti gli attori interessati presenti sul territorio;
- 2) il territorio cantonale deve diventare più attrattivo e competitivo;
- 3) l'ambito d'intervento è strategico e l'obiettivo del Consiglio di Stato è quello di fare in modo che i progetti vengano realizzati.

L'elaborazione di un piano strategico è sicuramente importante. Tuttavia la sua realizzazione, in particolare a causa degli ingenti investimenti e in special modo per le

regioni periferiche, presenterà innumerevoli difficoltà. Anche in vista della prossima apertura della galleria di base del San Gottardo si ritengono indispensabili chiari obiettivi qualitativi e quantitativi. Sarà soprattutto essenziale predisporre i necessari incentivi e mezzi affinché questi traguardi siano effettivamente raggiunti.

Non disporre di capacità di banda significa infatti rimanere isolati, significa disincentivare l'insediamento di nuove ed innovative attività commerciali, significa rendere il territorio meno attrattivo ai residenti nonché bloccare sul nascere il telelavoro e lo spopolamento delle valli. Gli esempi citati dallo stesso Consiglio di Stato (Canton Friburgo e Oberwallis) mostrano come in questo settore un intervento pubblico possa rilevarsi la chiave di volta per la realizzazione, in tempi celeri e su tutto il territorio, di questa infrastruttura.

A questo va ad aggiungersi che anche a livello di rete mobile di quarta generazione, possibile surrogato in particolare per le regioni più discoste almeno in una prima fase, il nostro Cantone vive una situazione di importante ritardo rispetto al resto della Svizzera, questo in particolare a causa delle norme (cantionali) particolarmente restrittive inserite nel regolamento di applicazione dell'ordinanza federale sulla protezione da radiazioni non ionizzanti (RORNI).

Uno scenario di sviluppo

Gli allacciamenti in fibra ottica FTTH (fiber to the home) non si differenziano tra di loro da un punto di vista tecnico (tutti devono rispettare le norme UFCOM). Vi sono tuttavia importanti differenze da un punto di vista dell'investimento economico che rendono alcune tipologie più redditizie di altre.

Abbiamo pertanto suddiviso il territorio in tre categorie in base alla situazione geografica e soprattutto in funzione della densità abitativa:

Prima classe: collegamenti in città, alta densità (Lugano, Bellinzona, Locarno, Biasca, Mendrisio, ...)

Investimento medio per punto di entrata: 2'500.-

Unità da collegare: 50'000

Costo di investimento: 125 milioni di franchi

Seconda classe: collegamenti in borghi di media densità (Faido, Camorino, Maggia, Serravalle, ...).

Investimento medio per punto di entrata: 5'000.-

Unità da collegare: 45'000

Costo di investimento: 225 milioni di franchi

Terza classe: collegamenti in piccole località (Anzonico, Fusio, Arogno, Breggia, ...)

Investimento medio per punto di entrata: 8'000.-

Unità da collegare: 30'000

Costo di investimento: 240 milioni di franchi

Tenendo in considerazione i costi a dipendenza della densità abitativa e del numero di edifici, ne risulta, per le tre categorie, un investimento totale di ca. 600 milioni di franchi.

Dotare le case ticinesi di un allacciamento FTTH richiederà quindi importanti investimenti finanziari e un programma dei lavori diluito su più anni (almeno 5).

Per raggiungere gli obiettivi dovranno essere coinvolti più attori, sia privati (aziende, provider, utenti) sia pubblici (aziende elettriche, Comuni, Enti di sviluppo regionale e Cantone), e gli stessi dovranno inevitabilmente collaborare tra di loro.

In questo modello i sussidi cantonali per la realizzazione del progetto FTTH su tutto il territorio cantonale sono valutati in ca. 90 milioni su un periodo di 5 anni, ovvero 18 milioni di franchi all'anno.

I privati (proprietari di case e stabili) saranno chiamati a contribuire con un contributo stimato a loro volta in 100 milioni di franchi.

Il rimanente (ca. 400 milioni) sarà pertanto a carico delle aziende attive nel campo delle telecomunicazioni.

Per accelerare ulteriormente la posa delle fibre sul proprio territorio è pure ipotizzabile la partecipazione finanziaria dei Comuni, come del resto già ora accade in altri ambiti.

Fatte queste premesse il Gruppo PLR con la presente mozione chiede al Consiglio di Stato di:

1. Elaborare una strategia (compresa una mappatura del territorio e una pianificazione dei collegamenti) il cui obiettivo sarà di disporre di connessioni ad alta capacità in fibra ottica FTTH su tutto (almeno il 90%) il territorio cantonale entro 5 anni. Il risultato sarà quello di giungere ad una rete capillare in fibra ottica in ogni casa, aperta in maniera non discriminante a tutti i fornitori di servizi.

2. Costituire un fondo di cofinanziamento degli investimenti che potrebbe, ad esempio, essere annualmente alimentato nel seguente modo:

6 milioni CHF da parte del Cantone, quale sostegno allo sviluppo del territorio cantonale e delle relative attività economiche;

6 milioni CHF quale prelievo dal fondo sulle energie rinnovabili FER istituito con la nuova LA-LAEI. Il sostegno da parte del FER al progetto FTTH si giustifica in quanto la rete FTTH contribuisce alla realizzazione delle reti intelligenti per la gestione dei consumi elettrici e delle produzioni decentralizzate di energia (smart grid), nonché alla realizzazione di soluzioni destinate al telelavoro e quindi al promovimento della mobilità sostenibile;

6 milioni CHF utilizzando, se possibile, i fondi legati alla politica regionale.

Se questo tipo di chiave di riparto non fosse attuabile si invita comunque il Consiglio di Stato a proporre un'alternativa praticabile. Se per ragioni tecniche gli investimenti dovessero avvenire su un lasso di tempo maggiore a 5 anni gli importi andrebbero naturalmente adeguati.

3. Prevedere un'erogazione dei sussidi differenziata

- Sussidio degressivo in funzione della data di posa (punto di entrata) per incentivare una realizzazione a corto termine. La rapidità di esecuzione è fondamentale per ottenere un vantaggio territoriale.

- Sussidio in base al costo di realizzazione delle differenti categorie (1, 2 e 3) da un massimo del 20% ad un minimo del 5%. Quindi, nel nostro esempio, per un allacciamento di categoria 1 il sussidio varia da franchi 500.- al primo anno fino a franchi 125.- al quinto. Per un allacciamento di categoria 3 si parte da un sussidio di franchi 1'600.- per punto di entrata fino a franchi 400.- al termine del programma.
- Partecipazione dei privati agli investimenti per quanto riguarda la parte di cablaggio interno al momento della sua effettiva realizzazione (partecipazione per OTO fino ad un massimo di franchi 500.-; è comunque lasciata facoltà alle aziende investitrici di non fatturare il prelievo al privato).

4. Garantire le seguenti condizioni di base

- Il sussidio erogato tramite il fondo deve essere assegnato solo per la realizzazione di reti FTTH, cioè reti di telecomunicazioni ad alta velocità in fibra ottica fino ad ogni singola abitazione (casa, appartamento, ufficio, ecc.). Soluzioni incomplete o parziali (FTTC, FTTS) oppure basate su altre tecnologie (mobile, powerline, coax) non vengono considerate.
- Lo standard di realizzazione tecnico deve rispettare quanto previsto dall'UFCOM (Ufficio federale delle telecomunicazioni) per reti FTTH (Scheda tecnica relativa agli impianti FTTH interni agli edifici: mezzo fisico del livello 1).
- La rete realizzata deve essere aperta e disponibile a tutti i fornitori dei servizi (modello Openaxs).
- Non vengono sussidiate installazioni parallele. Nel caso due o più operatori fossero interessati a cablare una zona, essi devono trovare un accordo di collaborazione basato sui tre punti precedenti.

Per il Gruppo PLR:

Giacomo Garzoli

Badaracco - Brivio - Cavadini - Celio - Dominé - Galusero -

Gianora - Giudici - Gobbi - Orsi - Pagnamenta - Polli - Quadranti -

Schnellmann - Steiger - Viscardi - Vitta

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Albo degli artigiani: una misura concreta a favore dell'economia ticinese. Il messaggio del Consiglio di Stato che fine ha fatto?

del 9 dicembre 2013

Il 5 novembre 2012 è stata presentata dai deputati Pagnamenta, Barra, Guidicelli e Lurati un'iniziativa parlamentare elaborata per una nuova *Legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale*.

Con la nuova legge proposta, promossa dall'Unione Associazioni dell'Edilizia che rappresenta 10 associazioni del ramo edile (*Associazione Costruttori in legno Ticino e Moesano, l'Associazione Svizzera Fabbricanti Mobili e Serramenti sez. Ticino, l'Associazione Svizzera Imprenditori Pittori sez. Ticino, l'Associazione Svizzera delle Piastrelle sez. Ticino, l'Associazione Ticinese Imprese Pavimentazione Stradale, l'Associazione Ticinese Mastri Gessatori Intonacatori e Plafonatori, l'Associazione Ticinese Pavimenti, l'Associazione Vetriere del Cantone Ticino, Intérieursuisse sezione Ticino e l'Unione Svizzera del Metallo Federazione Ticino*), si intende creare un albo degli artigiani nel quale vengono definiti i requisiti minimi per poter esercitare le varie professioni artigianali.

A titolo di esempio: per poter esercitare la professione al titolare è richiesto un certificato o diploma riconosciuto che attesti la sua preparazione nell'ambito in cui opera, dovrà inoltre garantire il rispetto della legge edilizia e di protezione dell'ambiente ed ogni altra legge correlata. Nondimeno si richiede il rispetto di tutte le vigenti norme a tutela della sicurezza sul lavoro, il rispetto dei contratti collettivi di lavoro e l'adempimento di tutti gli obblighi relativamente al pagamento dei contributi AVS/AI/IPG, AD, LAINF, ecc.

Una legge dunque che vuole essere garante in modo inequivocabile di correttezza, preparazione e serietà professionale per chi opera ed opererà in questo vasto ed importante ambito della nostra economia.

La legge potrebbe altresì finalmente essere risolutiva del problema legato alla concorrenza estera nel settore (lo scottante problema dei padroncini), tema che il compianto Consigliere di Stato Michele Barra aveva iniziato ad affrontare con energia ma purtroppo non ha avuto il tempo concludere.

Avvalendomi della facoltà concessami dall'art. 140 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiedo:

- **il Consiglio di Stato intende licenziare il messaggio sull'iniziativa parlamentare elaborata per una nuova *Legge sull'esercizio della professione di imprenditore nel settore artigianale* ancora entro la fine di quest'anno? E se no entro quando?**

Paolo Pagnamenta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 140 cpv. 5 LGC/CdS)

Per una scuola pubblica trasparente e sicura

Risposta scritta dell'11 dicembre 2013 all'interpellanza presentata il 24 giugno 2013 da Armando Boneff

Signor deputato,

il Consiglio di Stato risponde alle domande formulate nel suo atto parlamentare del 24 giugno 2013 concernente ipotetiche voci circolanti su social network rispetto a minacce proferite da genitori all'indirizzo di insegnanti delle scuole ticinesi.

Domanda 1: Al CdS sono giunte segnalazioni In tal senso?

Domanda 2: In caso affermativo, quante sono state le segnalazioni durante l'anno scolastico che è appena terminato e quali sono stati i provvedimenti intrapresi per tutelare gli insegnanti minacciati?

Per quanto riguarda le scuole medie superiori, nel corso dell'anno scolastico 2012/13 sono giunte all'Ufficio dell'insegnamento medio superiore (UIMS) due segnalazioni dal Liceo di Bellinzona.

In un caso la direzione ed un docente avevano ricevuto delle lettere anonime nelle quali si denunciavano una presunta scadente qualità dell'insegnamento e un'eccessiva severità nella valutazione dell'insegnante. Benché lo scritto avesse forma anonima, la direzione ha immediatamente informato il direttore dell'UIMS ed ha coinvolto il gruppo "Visione Giovani" della Polizia cantonale che a sua volta ha segnalato l'accaduto al Magistrato dei minorenni. Nel secondo caso un docente ha ricevuto una lettera, pure anonima, che denunciava troppa severità nella valutazione. Il docente coinvolto ha immediatamente informato la direzione dell'istituto, che a sua volta ha informato l'UIMS. Essendo riuscito ad identificare la probabile provenienza della lettera, questo insegnante ha affrontato personalmente i presunti autori della missiva.

In entrambi i casi si minacciava che, se le note assegnate non fossero state alzate, si sarebbe proceduto a rendere pubblica la cosa attraverso i giornali, pubblicando nome e cognome dei docenti coinvolti. In nessun caso si è quindi trattato di minacce contro l'integrità della persona, ma unicamente di presunta diffamazione.

Per quanto riguarda le scuole professionali, nel corso dell'anno scolastico 2012/2013 non sono giunte alla Divisione della formazione professionale delle segnalazioni in merito a minacce nei confronti dei docenti.

Quanto alle scuole medie, all'Ufficio dell'insegnamento medio sono giunte alcune segnalazioni da parte delle direzioni concernenti missive di genitori che denunciavano alcuni docenti riguardo ad aspetti specifici, come la qualità dell'insegnamento, la valutazione o le relazioni con gli studenti. Casi di minacce esplicite sono stati invece più raramente segnalati. Si può ad esempio citare il caso di un padre che per svariati mesi è intervenuto minacciando pesantemente il capoufficio, la direzione, i docenti e perfino i genitori e gli allievi dell'istituto. In questo caso sono state messe in atto molteplici misure per cercare di contenere il fenomeno.

All'Ufficio delle scuole comunali e a quello della pedagogia speciale non sono giunte nel corso dell'ultimo anno scolastico segnalazioni specifiche di minacce ai docenti.

È importante comunque ricordare che i primi organi interpellati in caso di problemi sono per le scuole medie e medie superiori le direzioni e per le scuole comunali i Comuni. Le segnalazioni giungono quindi solo in modo indiretto o in seconda battuta agli uffici cantonali.

Domanda 3: Quali procedure sono poste in essere dalla Scuola, a garanzia dell'incolumità degli insegnanti, se casi simili si verificassero?

Domanda 4: Vi è l'obbligo da parte delle Direzioni degli Istituti di segnalare al DECS episodi di minacce verso gli Insegnanti?

Non vi è l'obbligo formale di segnalare episodi di minacce agli uffici dei settori specifici, ma in genere questo accade a dipendenza della gravità del problema che si pone. Come già detto i docenti toccati da minacce segnalano i casi in primis alla direzione, rispettivamente al Comune, i quali poi trasmettono la comunicazione all'ufficio incaricato. A dipendenza della gravità della fattispecie si decide, caso per caso, se vi sono delle misure da prendere.

In termini generali possiamo comunque dire che la situazione è piuttosto tranquilla, benché qualche episodio di intemperanze sia già capitato, episodi che il Governo intende prendere sul serio. Segnaliamo che nel quadro della revisione del Regolamento dei dipendenti dello Stato, attualmente al vaglio del Consiglio di Stato, la problematica generale della tutela dei pubblici dipendenti da potenziali atti ostili di terzi sarà considerata nella sua dimensione complessiva. Il regolamento sarà sottoposto a consultazione ad inizio 2014 e potrà entrare in vigore nella prima metà del prossimo anno.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 2 ore lavorative.

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
P. Beltraminelli

Il Cancelliere:
G. Gianella